

Scuola**E** AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - FIS**LAVORO****LA SCUOLA
E' UNA
ISTITUZIONE
E NON
UN SERVIZIO**

Le elezioni in Sicilia con lo sguardo rivolto alle prossime politiche

di Agostino Scaramuzzino

Si sono svolte con il risultato che conosciamo, e ci auguriamo che dopo tanti anni non debba essere Musumeci il cireneo chiamato a prendere atto della voragine dei conti pubblici e a dover dichiarare il fallimento. Meglio comunque questo, che quello squisitamente politico, dovuto ai condizionamenti che gli eletti nelle liste che lo hanno appoggiato potranno porre in essere. Riconosciamo a Nello Musumeci una lunga militanza politica (MSI, a lui si deve negli anni '80 una biografia sulla figura di Filippo Anfuso) ma riteniamo che gli eletti (14) nel-

+ noi con Salvini", che non è stata affatto tale se ci si sofferma sul dato elettorale conseguito (appena il 3,3% di media) in ben cinque province su nove. Altra osservazione: il diritto di voto è stato esercitato solo da un 46,7% dielettori; su un potenziale di 4.661.000 - quindi solo un po' meno della metà (circa 2.300.000) si sono recati alle urne, un numero molto esiguo e per di più espressione di un territorio circoscritto (la sola Sicilia) per avere valenza nazionale.

Ma l'elemento fondante che farà la differenza con le elezioni politiche è che in quelle sici-

Anno XXXI - Nuova serie - NN. 9-10 / NOVEMBRE - DICEMBRE 2017

Prosegue lo smantellamento per via burocratica della scuola italiana

Se a scuola basta la presenza

di Roberto Santoni

Il recente Decreto 741 del 3 ottobre 2017, del ministro Fedeli, rendendo applicative le norme previste dal Decreto Legislativo n. 62, del 13 aprile 2017, modifica in maniera sostanziale le procedure per lo svolgimento dell'Esame di Stato al termine del primo ciclo di istruzione (l'esame di terza media) e il sistema di valutazione degli alunni nella scuola primaria e secondaria di 1° grado. Modifiche sostanziali che vengono ulteriormente ribadite con la circolare ministeriale prot. n. 1865 del 10 ottobre 2017.

Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare un continuo e deciso smantellamento, da parte dell'attuale gruppo di comando di Viale Trastevere, nei confronti dei valori fondamentali della scuola italiana.

Il rispetto delle regole e la valorizzazione del merito degli studenti subiscono un nuovo duro colpo a seguito delle novità introdotte dal D. L.vo 62/2017 e dal D.M. 741/2017. Tre sono, per limitarci al primo ciclo d'istruzione, gli aspetti più critici introdotti dai decreti firmati dal ministro Fedeli: l'eliminazione della prova Invalsi dalle prove d'Esame al termine della terza media, l'abolizione del voto in condotta, la possibilità di essere ammessi alla classe successiva (alla primaria) e all'Esame (al termine della secondaria di 1° grado) anche in presenza di più lacune disciplinari e con un voto d'ammissione inferiore a sei decimi.

In merito alle prove Invalsi nella scuola secondaria di 1° grado - eliminate dalle prove d'Esame - sarebbe da chiedersi a che cosa servano se, per essere ammessi all'Esame, è sufficiente essere presenti alle tre prove (Italiano, Matematica, Inglese) a prescindere dalla votazione che si raggiunge. Come direbbe il buon de Cubertin: *l'importante è partecipare*: anche se l'alunno svolge una o tutte e tre le prove in maniera gravemente insufficiente è comunque ammesso a sostenere l'Esame. Tanto varrebbe, allora, circoscrivere le prove Invalsi alle sole classi "campione", con l'effettuazione e la registrazione da parte di personale esterno, in modo da valutare statisticamente, su tutto il territorio nazionale, i livelli medi di apprendimento raggiunti dagli studenti nelle tre aree disciplinari. Lavorando su un campione significativo su scala nazionale e limitando tutte le possibili in-

terferenze e manipolazioni dei risultati, si potrebbe avere un quadro un po' più realistico e meno edulcorato dei livelli di competenza realmente conseguiti dagli studenti italiani. Per di più: le tre prove Invalsi, benché ininfluenti ai fini della valutazione dell'Esame, saranno oggetto di una specifica certificazione da parte dell'Invalsi che rilascerà (Modello allegato al D.M. 742 del 3 ottobre 2017) una certificazione analitica dei livelli di competenza conseguiti in Italiano, Matematica e Inglese.

Risulta difficile comprendere la logica ministeriale di una doppia certificazione - dell'Invalsi e del Consiglio di Classe - se non quella di un ulteriore aggravio burocratico per le scuole e di un'ulteriore fonte di contenzioso (come se non ce ne fosse abbastanza!) con le famiglie. È facile prevedere che, in casi di valutazione discordante tra quella scaturita dalla prova Invalsi e quella maturata dal Consiglio di Classe, la famiglia dell'alunno avrà gioco facile nel contestare quella più sfavorevole allo studente. Senza considerare quale senso pedagogico ci possa essere dietro la valutazione "delle competenze" attraverso un'unica prova, rispetto alla valutazione elaborata dai docenti nel corso dell'intero anno scolastico. L'abolizione del voto in condotta, stabilita dall'art. 2, c. 5, del D. L.vo 62/2017, rappresenta un altro duro colpo alla valutazione formativa dell'alunno. Attraverso l'espressione di "un giudizio sintetico", anziché di un voto determinante per l'ammissione all'Esame di terza media, si è voluto fortemente attenuare la valutazione sul comportamento dello studente, eliminando un fattore importante per lo sviluppo globale del ragazzo. Il contrasto al bullismo e al cyber bullismo, tanto sbandierato con slogan di facciata, manifestazioni estemporanee e verbose "linee guida", perde ogni efficacia se non si traduce anche in una concreta valutazione del comportamento dell'alunno nel corso dell'intero anno scolastico.

Ma l'aspetto più preoccupante e più subdolo nell'opera di smantellamento di una scuola che ancora si sforza di valorizzare il merito degli alunni, è quanto disposto dall'art. 3 (per la scuola primaria) e dall'art. 6 (per la secondaria

di 1° grado) del D. L.vo 62/2017, come ulteriormente specificato dal D.M. 741 del 3 ottobre 2017. Per quanto riguarda la scuola primaria viene prevista, in via ordinaria, la promozione alla classe successiva "anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione"; per la secondaria di 1° grado l'ammissione all'Esame di Stato è decisa dal Consiglio di Classe - anche qui in via ordinaria - anche con un valutazione "inferiore a sei decimi".

La volontà politica di eliminare la "boccatura" dalle scuole del primo ciclo è evidente. Inoltre gli adempimenti burocratici previsti dal DM 741 gravano le Istituzioni scolastiche di una serie infinita di delibere, criteri, minuziose definizioni delle modalità di svolgimento dell'Esame che costituiscono vere e proprie trappole burocratiche per ostacolare in ogni modo ogni possibile tentativo di pervenire ad una bocciatura. Fermare l'alunno che non dimostra alcun impegno nello studio e non raggiunge le competenze minime per la sua fascia d'età sarà sempre più difficile. Qualunque genitore non ci penserà due volte, in caso di bocciatura del proprio pargolo, a presentare ricorso al TAR sostenendo che le lacune presenti in più materie non sono un requisito per negare la promozione e, magari, un bel voto. Come afferma lo psichiatra Paolo Crepet, ormai sono sempre più i "genitori disposti a fare da ponte levatoio, una passerella continuamente abbassata per consentire ai figli la fuga di fronte alla prima difficoltà. Il messaggio che viene dato ai giovani è chiaro e agghiacciante: non occorre che vi impegniate, c'è sempre una scappatoia pronta, lo studio non è importante" (L'autorità perduta, 2011). L'aspetto educativamente più grave è proprio il fatto che i primi a capire che si potrà essere agevolmente promossi, pur collezionando gravi insufficienze in più discipline, sono proprio i ragazzi, vissuti in una cultura dove l'insuccesso è visto come un oltraggio sociale/famigliare e il senso del dovere è di fatto sparito. I soloni di Viale Trastevere sono finalmente riusciti, così, ad uccidere per via burocratica l'ultimo spiraglio di serietà di una scuola sempre più povera di contenuti, in omaggio alla moda delle "competenze", e - peggio - di valori.

ledue listeché lo hanno maggiormente appoggiato (Fdi e il suo listino) non siano sufficienti ad assicurargli l'agibilità politica di cui necessita per il governo della Sicilia. L'elemento nuovo e fondamentale per il rinnovamento auspicato è rappresentato dal M5S (19 eletti) che, ormai politicamente maturo, potrebbe su singoli provvedimenti "soccorrere" la eterogenea e traballante maggioranza del Presidente.

Dissentiamo comunque, da coloro che hanno voluto dare alle elezioni siciliane un valenza ed un'importanza tale da poter rappresentare un test per quelle nazionali che si svolgeranno in primavera.

Diversi gli elementi che ci inducono a dissentire da questa valutazione: il primo dato è che si è trattato di elezioni con valenza amministrativa, vuoi per i temi trattati, che per i candidati espressione del territorio. Anche la concentrazione dell'elettorato che ha assicurato la vittoria a Musumeci è quello delle quattro province più numerose (oltre Catania, le due province contigue di Messina e Caltanissetta, e Palermo); la vittoria di Cancellieri conseguita nelle rimanenti cinque province non è stata sufficiente, anche alla luce della sonora sconfitta subita a Messina, dove la distanza percentuale con Musumeci è stata di ben 20 punti; ancora una chiosa sulla tanto decantata vittoria della Meloni con il partitino di "Fdi

liane era ammesso il voto disgiunto, fattispecie non prevista (pena l'annullamento del voto) nelle prossime elezioni politiche. E questo sarà il dato che - a nostro avviso - potrebbe rappresentare la vera sorpresa.

Con la recente nuova legge elettorale l'elettore di fatto non potrà scegliere il candidato da eleggere fuori della lista ed allora, colto da una reazione di disappunto (molto motivata!) potrebbe rifiutare le forche caudine della duplice imposizione e indirizzare il proprio voto (a dispetto) alla sinistra del PD o verso il nuovo (M5S) che dicono incompetente, ma almeno è leale.

Un'ultima considerazione. Forse questa legge è stata pensata e voluta da Renzi proprio con il fine di sbarazzarsi di coloro che all'interno del partito potrebbero, all'indomani delle elezioni, non essere d'accordo sulla necessità di accordarsi con Berlusconi, per formare un governo di coalizione, dopo aver preso atto dell'ingovernabilità dovuta al fatto che nessun partito avrà raggiunto la maggioranza. Quanto al premio-incentivo per le coalizioni (alleanze): uno specchietto per le allodole, solo un premio personale ai tanti capetti dei partitini, costretti ad allearsi ed aderire alle coalizioni vista la soglia di sbarramento, essi avranno così il nobile ruolo di essere i portatori d'acqua, appunto, i vassalli e i valvassori del feudatario di riferimento.



Associazione Roma - Berlino Un'amicizia per l'Europa Deutsch - italienische Gesellschaft



romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it

Evangelisch-Lutherische Kirchengemeinde Rom
COMPAGNIA EVANGELICA LUTERANA DI ROMA

"1517-1817-2017"

Herzlich Einladung zum
Ökumenischen Gottesdienst zum Reformationsfest

mit
Pater Heiner Wilmer SCJ
(Generaloberer der Kongregation der Herz-Jesu-Priester),
ökumenischen Gästen (SEDOS),
dem Posaunenchor München-Westend und
dem Chor unserer Gemeinde

**am Sonntag, den 29. Oktober 2017,
um 10.00 Uhr,
in der Christuskirche Rom, Via Sicilia 70.**

Evangelisch-Lutherische Kirchengemeinde Rom
COMPAGNIA EVANGELICA LUTERANA DI ROMA

"1517-1817-2017"

Herzlich Einladung zum Festgottesdienst
„200 Jahre evangelischer Gottesdienst in Rom“

mit der Kantorei des Dekanates Weilheim
unter Leitung von KMD Walter P. Erdt
und Predigt von Dekan Heiner Bludau (Turin)

**am Sonntag, den 5. November 2017,
um 10.00 Uhr,
in der Christuskirche Rom, Via Sicilia 70.**

BEMERKUNGEN AM SCHLUSS DES REFORMATIONSJAHRES 2017

Das Reformationsjahr 2017 ist zu Ende gekommen. Es ist also Zeit, die Ernte von diesem Jahr zu schätzen. Nicht, dass in wenigen Zeilen alle Ereignisse und Höhepunkte des Jahres auflisten kann; doch man kann ein Paar wichtige Sachen betrachten.

Auftakt des Reformationsjahres war der gemeinsame Gottesdienst in Lund, Schweden, am 31. Oktober 2016. Das Besondere an diesem Gottesdienst war, dass es von zwei Lutheranern und einen Katholiken zusammen gefeiert wurde: vom Bischof Mounib Younan als Vorsitzender und dem Generalsekretär Martin Junge für den Weltbund der Lutherischen Kirche, und von Papst Franziskus für die Katholische Kirche. Alle drei waren ähnlich mit weißen Talaren und roten Stolas gekleidet. Symbolisch wurde dadurch deutlich, dass Katholiken und Lutheraner heute auf Augenhöhe ihren Dialog halten, im Sinne einer "versöhnten Verschiedenheit", die die Unterschiede nicht aufheben will, sondern ermutigt und ermöglicht, dass jeder den jeweiligen Gesprächspartner in seiner Verschiedenheit akzeptiert und respektiert.

Das Reformationsjahr wurde weltweit gefeiert. In Italien haben dazu auch die verschiedenen evangelischen Kirchen (darunter die rund 7000 Lutheraner) beigetragen. Jede lutherische Gemeinde wie auch anderen evangelischen Kirchen habe Veranstaltungen zum Gedenkjahr der Reformation organisiert, darunter Gottesdienste, Ausstellungen, Konzerte, Vorträge, Abendessen mit Speisen aus der Luthers Zeit, Lesungen. Viele Veranstaltungen wurden gemeinsam von evangelischen und katholischen Christen gestaltet. Die Reformation weckte ein reges Interesse bei der Öffentlichkeit und wurde in den Medien meistens mit kompetenten Beiträgen gewürdigt. In einer Minderheit von Artikeln kommen wir immer noch als "die Ketzler" vor. Auch viele Verlagen haben zum Gedenkjahr der Reformation positiv beigetragen. Es wurden viele Bücher über die Reformation veröffentlicht. Die Società Biblica in Italia (italienische Bibelgesellschaft) hat eine neue italienische Übersetzung des Neuen Testaments veröffentlicht. Die vollständige Übersetzung der Bibel soll im Jahr 2023 erscheinen. Bei dieser Übersetzung, Bibbia della Riforma (Bibel der Reformation, BIR) genannt, geht es um eine völlig neue Übersetzung ins Italienische. Es ist die zweite italienische Übersetzung; die erste wurde von Giovanni Diodati im XVII. Jahrhundert verfasst und ist bis heute im Gebrauch, obwohl in revidierter Ausgabe.

CONCLUSIONE DELL'ANNO DELLA RIFORMA 2017

L'Anno della Riforma 2017 è giunto al termine. Tentiamo un bilancio, senza nessuna pretesa di essere esaustivi, ma volendo riflettere su alcuni aspetti.

L'anno si è aperto con il culto solenne del 31 ottobre 2016 a Lund, in Svezia. E già qui c'è stata un'innovazione importante, rispetto agli anniversari del passato: il culto è stato celebrato insieme: due luterani e un cattolico hanno concelebrato, vestiti in modo simile di bianco, con la stola rossa: il Presidente della Federazione Luterana Mondiale (FLM), Vescovo Munib Younan, il Segretario generale della FLM, Martin Junge, e Papa Francesco. Come a ribadire, sul piano simbolico, che oggi cattolici e luterani si trattano e dialogano alla pari. Questo non vuol dire cancellare le proprie identità, ma, secondo l'approccio della "diversità riconciliata", significa accettare la diversità dell'altro e rispettarla.

L'Anno della Riforma è stato un evento mondiale. In Italia, ha coinvolto oltre ai luterani (circa 7000 iscritti alle comunità) anche le altre Chiese evangeliche. Ogni comunità luterana ha fatto qualcosa per ricordare la Riforma: culti, mostre, concerti, conferenze, cene con menu ispirati a quelli del Cinquecento, letture. Anche le comunità evangeliche di altre denominazioni hanno fatto altrettanto. E poi ci sono state le tante iniziative intraprese insieme da evangelici e cattolici. C'è stato molto interesse per la Riforma, anche da parte dei mezzi di comunicazione di massa che, in maggioranza, se ne sono occupati in modo competente. In una piccola minoranza di articoli, siamo stati presentati ancora come "eretici". Anche l'editoria ha fatto la sua parte: nelle librerie si trovano diverse opere, uscite in questo periodo. Da parte sua, la Società Biblica in Italia ha pubblicato la nuova traduzione del Nuovo Testamento. La Bibbia completa sarà pubblicata entro il 2023. Questa traduzione, chiamata Bibbia della Riforma (BIR) è la seconda traduzione protestante in italiano, dopo quella di Giovanni Diodati (XVII sec.) che, in diverse revisioni, è ancora in uso.

Anna Belli

Wahlen in Österreich

Die 26. Nationalratswahl in fand am 15. Oktober 2017 statt.[2] Zuvor war die XXV. Legislaturperiode, die regulär im Herbst 2018 zu Ende gegangen wäre, durch Beschluss des Nationalrates verkürzt worden. Stimmenstärkste Partei wurde die ÖVP unter Sebastian Kurz mit 31,5 % (Zuwachs von 7,5 Prozentpunkten). Die SPÖ mit Bundeskanzler Christian Kern gewann einige Hundertstelprozentpunkte im Vergleich zu ihrem historisch schlechtesten Ergebnis bei der Wahl 2013, und lag mit 26,9 % auf dem zweiten Platz. Mit 26,0 % erreichte die FPÖ das zweitbeste Ergebnis der Parteigeschichte und den dritten Platz. Alle drei traditionellen Parlamentsparteien gewannen somit gleichzeitig Stimmanteile, ein Novum in der Geschichte der Zweiten Republik. Zum Debakel wurde die Wahl hingegen für die Grünen, die von ihrem historisch besten Ergebnis auf 3,8 % abstürzten, und aus dem Nationalrat, dem sie seit 1986 ohne Unterbrechung angehört hatten, ausgeschieden. NEOS verbesserte sich im Vergleich zu 2013 um einige Zehntelprozentpunkte, gewann ein Mandat hinzu und wurde viertstärkste Kraft. Die Liste Peter Pilz des ehemaligen Bundesprechers der Grünen schaffte mit 4,4 % den Sprung über die Vier-Prozent-Hürde. Der 31 Jahre alte Vorsitzende der ÖVP Sebastian Kurz wurde von österreichischen Bundespräsidenten mit der Bildung einer neuen Regierung beauftragt. Die Wahlbeteiligung steigerte sich von 74,9 % auf 80,0 %, mit über 5 Millionen gültigen Stimmen stellte die Wahl einen neuen Rekord an absoluten Stimmen auf. Insgesamt wurden fünf Parteien in den Nationalrat gewählt.



Wahlen in Deutschland

Am selben Tage wurde im deutschen Bundesland Niedersachsen das Landesparlament gewählt. Der bisherige Amtsinhaber Ministerpräsident Stephan Weil erreichte mit der SPD das beste Ergebnis und liegt mit 3,3 Prozentpunkten vor der CDU von Bundeskanzlerin Angela Merkel. Die Linke ist in neuen Landtag nicht mehr vertreten, dafür aber erstmalig die AfD.

Die Wahlbeteiligung lag bei 63,1 %.

Partei	%	Zu-/Abnahme in %	Partei	%	Zu-/Abnahme in %
Spd	36,9	+4,3	FDP	7,5	-2,4
Cdu	33,6	-2,4	AfD	6,2	+6,2
Grüne	8,7	-5,0	Linke	4,6	-1,5

Elezioni in Austria

Le 26. me elezioni nazionali austriache hanno avuto luogo il 15 ottobre 2017. Precedentemente la XXV Legislatura, che sarebbe giunta a termine regolarmente nell'autunno del 2018, era stata abbreviata per decisione del Parlamento. Il partito più forte è risultato la ÖVP di Sebastian Kurz con il 31% dei voti (aumento di 7,5 punti in percentuale). La SPÖ con il cancelliere federale Christian Kern ha guadagnato qualche centesimo di percentuale in rapporto al suo pessimo risultato storico alle elezioni del 2013 e si è attestata al secondo posto con il 26,9 %. La FPÖ con il 26,0 % ha ottenuto il secondo migliore risultato della storia del partito e si è piazzata al terzo posto. Così tutti e tre i partiti parlamentari tradizionali hanno guadagnato contemporaneamente quote percentuali, una novità nella storia della Seconda Repubblica. Invece le elezioni sono state una débauché per i Verdi, che sono precipitati dal loro migliore risultato storico al 3,8% e sono usciti dal Parlamento. NEOS ha migliorato in confronto al 2013 di alcuni centesimi di percentuale, ha inoltre ottenuto un mandato ed è diventato quarto partito. La lista Peter Pilz dell'allora portavoce parlamentare dei Verdi con il 4,4% ha fatto il balzo oltre l'ostacolo del 4 per cento. Il trentunenne presidente dell'ÖVP, Sebastian Kurz è stato incaricato dal presidente federale di formare un nuovo governo. La partecipazione al voto è salita dal 74,9% all'80,0%, con oltre 5 milioni di voti validi, le elezioni hanno ottenuto un nuovo record in voti assoluti. In tutto sono stati entrati al Parlamento cinque partiti.

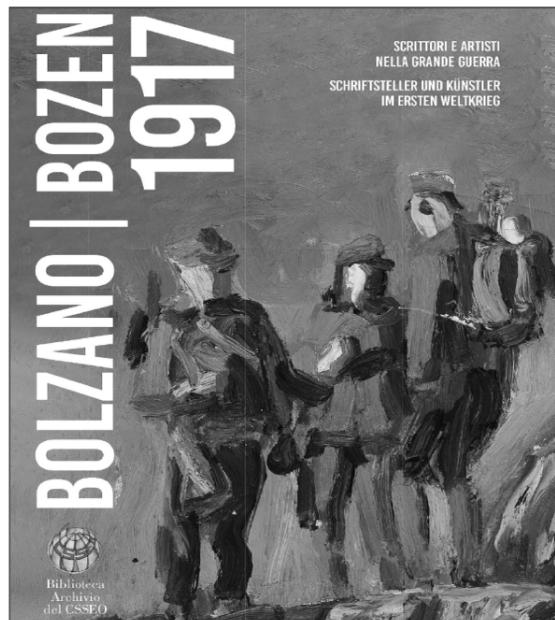
Elezioni in Germania

Nello stesso giorno si è votato in Germania nel Land della Bassa Sassonia (Niedersachsen) e l'Spd ha superato la CDU della Cancelliera Merkel. Il presidente del Consiglio regionale fin ora in carica, Stephan Weil, ha ottenuto con la SPD il risultato migliore e con il 3,3% di punti in percentuale sta davanti alla Cancelliera federale Angela Merkel. La Sinistra non è più presente nel nuovo Parlamento, ma lo è per la prima volta la AfD.

La partecipazione al voto è stata del 63,1%.

Partiti	voti %	diff. %	Partiti	voti%	diff.%
Spd	36,9	+4,3	FDP	7,5	-2,4
Cdu	33,6	-2,4	AfD	6,2	+6,2
Grüne	8,7	-5,0	Linke	4,6	-1,5

Bolzano 1917. Scrittori e artisti nella Grande guerra Bozen 1917. Schriftsteller und Künstler im Ersten Weltkrieg



La mostra intende documentare nell'ambito delle vicende della propaganda di guerra che fu uno dei fenomeni caratterizzanti il primo conflitto mondiale, la storia della *Soldaten-Zeitung*, del suo direttore Robert Musil e la produzione di uno straordinario disegnatore originario della Valle di Fassa, Francesco Ferdinando Rizzi, che di questa rivista è stato collaboratore. Intende altresì documentare alcuni momenti "alti" della propaganda, rivisitando le due mostre che si tennero a Bolzano nei primi mesi del 1917, quella dei Kriegsmaler (*Kriegsbilderausstellungk.u.k. ArmeoberkommandoKriegs-Pressquartier*) e quella dei Kaiserjäger. Ein charakteristisches Phänomen des Ersten Weltkriegs war die Kriegspropaganda. Die Ausstellung dokumentiert die Geschichte der *Soldaten-Zeitung* und ihres Redakteurs Robert Musil, sowie das Schaffen eines Mitarbeiters, Francesco Ferdinando Rizzi, eines begnadeten Zeichners aus dem Fassa-Tal. Weitere bedeutende Momente der Propaganda werden ebenfalls angesprochen, wie die beiden Ausstellungen über die Kriegsmaler in den ersten Monaten 2017 (*Kriegsbilderausstellungk.u.k. Armeoberkommando Kriegs-Pressquartier*, und jene der Kaiserjäger).

La Soldaten-Zeitung

Nel Tirolo austro-ungarico abbiamo una delle più straordinarie esperienze e creazioni della propaganda di guerra. A Bolzano, infatti, si trovava la redazione della *TirolerSoldaten-Zeitung* (poi *Soldaten-Zeitung*), in assoluto uno dei più originali periodici di guerra, che viene stampato dal giugno 1915 all'aprile 1917. Prima collaboratore e poi (dall'ottobre 1916) direttore della *Soldaten-Zeitung* è il grande scrittore austriaco Robert Musil, all'epoca già famoso in tutta Europa per il romanzo *Turbamenti del giovane Törleß*.

Die Soldaten-Zeitung

Eine herausragende Schöpfung der Kriegspropaganda gab es im österreichisch-ungarischen Tirol. In Bozen befand sich die Redaktion der *Tiroler Soldaten-Zeitung* (später *Soldaten-Zeitung*), eine der originellsten Kriegszeitschriften überhaupt, die zwischen Juni 1915 und April 1917 gedruckt wurde. Zunächst Mitarbeiter und später (ab Oktober 1916) Leiter der *Soldaten-Zeitung* war der bedeutende österreichische Schriftsteller Robert Musil, damals bereits in ganz Europa bekannt für seinen Roman „*Die Verwirrungen des Zöglings Törleß*“.

I Kriegsmaler

Nell'esercito austro-ungarico gli artisti, chiamati alle armi, erano inquadrati in un corpo dalle caratteristiche uniche, quello dei Kriegsmaler, dei "pittori di guerra", alle dipendenze del viennese Quartier della stampa di guerra. "Esiste nella storia dell'arte e nella storia dell'Europa centrale all'inizio del Novecento un 'luogo storico' dove la guerra ha determinato e prodotto arte; ancora più, dove l'arte condizionata dalla guerra ha potuto svilupparsi come Arte". Liselotte Popelka coglie così la straordinarietà rappresentata dal corpo dei Kriegsmaler, che non ha eguali presso nessun altro esercito. La vasta produzione artistica dei Kriegsmaler viene esibita in oltre 40 grandi mostre, alcune delle quali si tengono in paesi non belligeranti. Una di queste si tenne a Bolzano. In aggiunta alle opere esposte alcune riproduzioni su forex di fotografie d'epoca ci mostrano alcuni Kriegsmaler al lavoro.

Die Kriegsmaler

Im österreichisch-ungarischen Heer waren die zu den Waffen eingezogenen Künstler in einer Truppe mit einzigartigen Merkmalen, jener der „Kriegsmaler“, zusammengefasst und dem Kriegspressquartier (KPQ) unterstellt. „In der Geschichte der Kunst Mitteleuropas im frühen 20. Jahrhundert gibt es einen historischen Ort, wo der Krieg Kunst bestimmt und produziert hat; umso mehr, als sich die durch die Umstände des Krieges beeinträchtigte Kunst zu einer eigenen Kunst entwickeln konnte“. So erfasst Liselotte Popelka das außergewöhnliche Wesen der Kriegsmaler-Truppe, die in keinem anderen Heer Vergleichbares kennt. Die umfangreiche künstlerische Produktion der Kriegsmaler wurde in über 40 großen Ausstellungen gezeigt, von denen einige selbst in nicht-kriegführenden Staaten abgehalten wurden. Eine dieser Ausstellungen fand auch in Bozen statt. Neben ausgestellten Kunstwerken zeigen uns Reproduktionen von zeitgenössischen Fotografien einige Kriegsmaler bei der Arbeit.

Organizzata dalla Biblioteca Archivio del CSSEO in collaborazione con il Museo civico di Bolzano. La mostra rimarrà aperta fino al 4 febbraio 2018. Orario 10-18 (chiuso il lunedì, eccetto i festivi). Ingresso gratuito.

BOLZANO | BOZEN 1917
SCRITTORI E ARTISTI NELLA GRANDE GUERRA
SCHRIFTSTELLER UND KÜNSTLER IM ERSTEN WELTKRIEG

20 OTTOBRE 2017 - 4 FEBBRAIO 2018
20. OKTOBER 2017 - 4. FEBRUAR 2018

MUSEO CIVICO | STADTMUSEUM
VIA CASSA DI RISPARMIO | SPARKASSENSTRASSE 14
39100 BOLZANO/BOZEN

Ingresso: martedì-domenica: ore 10.00-18.00
Lunedì il Museo rimane chiuso (eccetto festivi)
Einlass: Dienstag-Sonntag: 10.00-18.00 Uhr
Montag-Sonntag das Museum geschlossen

Albin Egger-Lienz
Karl Ludwig Prinz
Hans Josef Wessner-Tyrol
Francesco Ferdinando Rizzi
Albert Stolz
Luigi Kasimir
Robert Musil

INGRESSO LIBERO - EINTRITT FREI

Città di Bolzano
Stadt Bozen
Regione Autonoma del Trentino-South Tyrol
Municipio di Bolzano
Municipium Bozen
ENJOY THE LAUREN BAR
LEITNER

Francesco Ferdinando Rizzi

Francesco Ferdinando Rizzi, allo scoppio della Prima guerra mondiale aveva da lungo tempo superato l'età della chiamata alle armi. Nondimeno, l'artista fassano fu uno straordinario disegnatore di guerra (molti dei suoi lavori saranno pubblicati anche dalla *TirolerSoldaten-Zeitung*), la cui produzione testimonia di una più che felice manualità, con un segno fuori dal comune. Dal 1915 al 1917 Rizzi si dedica con continuità alla raffigurazione di soggetti militari sul fronte tirolese, in Val di Fassa, nei pressi di Riva e nell'alto Garda e nell'ambito d'azione del 159° battaglione di fanteria dei Landsturm, la milizia territoriale, concentrandosi su una riproduzione dettagliata e fedele, quasi "fotografica". I disegni di Rizzi si inseriscono in una lunga serie di opere di altri artisti appartenenti alla tradizione realista e in particolare naturalistica del Diciannovesimo secolo. Ma le sue sono opere dalla struttura quasi cristallina, caratterizzate da una intensità della rappresentazione e da un segno di grande maestria. Rizzi espone anche alla mostra dei Kriegsmaler di Bolzano.

Francesco Ferdinando Rizzi

Bei Ausbruch des Ersten Weltkrieges hatte Francesco Ferdinando Rizzi seit langem die Altersgrenze für die Einberufung überschritten. Nichtsdestotrotz war der Künstler aus Fassa ein außerordentlicher Kriegs-Zeichner und viele Arbeiten fanden Eingang in die *Tiroler Soldaten-Zeitung*. Seine Produktion zeichnet sich durch eine überdurchschnittlich glückliche Hand aus. Von 1915 bis 1917 widmet sich Rizzi durchwegs der Darstellung von Soldaten an der Tiroler Front, im Fassa-Tal, in der Umgebung von Riva und dem oberen Gardaseegebiet und im Bereich des 159. Landsturm-Batallions, der lokalen Miliztruppe, und er konzentriert sich auf eine detailtreue, fast fotografische Wiedergabe. Die Zeichnungen Rizzis lassen sich in die lange Reihe von Werken anderer Künstler einreihen, die der Realismus-Tradition und insbesondere dem Naturalismus des 19. Jahrhunderts angehören. Aber seine Arbeiten haben eine fast kristalline Struktur und zeichnen sich durch Darstellungstiefe und durch großes Können aus. Rizzi stellte auch in der Kriegsmaler-Ausstellung in Bozen aus.

La propaganda di guerra

Si documentano le attività della propaganda di guerra, a partire dalla pubblicazione dei *KriegsAlmanach* fino ai manifesti che pubblicizzavano i prestiti di guerra. Le opere degli artisti vengono anche riprodotte su cartoline (documentate in mostra da alcune di Albin Egger Lienz e Egon Schiele).

Die Kriegspropaganda

Ausgestellt wird Kriegspropaganda-Material, vom *KriegsAlmanach* bis zu Plakaten, die die Kriegsanleihen veröffentlichen. Die Werke der Künstler wurden auch auf Postkarten reproduziert (in der Ausstellung werden einige von Albin Egger-Lienz und Egon Schiele gezeigt).

La mostra di Bolzano del 1917 e la visita dell'imperatore Carlo

Nel 1917 si tiene a Bolzano una delle grandi mostre organizzate dal *Kriegspressquartier*: in quattro grandi sale della Elisabethschule venne infatti allestita la *Kriegsbilderausstellungk.u.k. Armeoberkommando*. Poco dopo seguì la mostra dei pittori di guerra organizzata dai Kaiserjäger. Per l'inaugurazione di questa seconda esposizione, il 22 aprile 1917, vennero in visita a Bolzano, l'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita. Nella mostra del *Kriegspressquartier* erano 373 opere di artisti, tra i quali Albin Egger-Lienz, Franz Ferdinand Rizzi, i fratelli Albert e Ignaz Stolz, Hans Weber Tyrol, Ferdinand Andri, Josef Durst, Rudolf Glotz, Luigi Kasimir e Karl Sterrer. Come per tutte le mostre dei Kriegsmaler venne pubblicato un catalogo.

Die Ausstellung 1917 in Bozen und der Besuch Kaiser Karls 1917 wird in Bozen in vier großen Sälen der Elisabethschule die vom *Kriegspressquartier* organisierte große Schau *Kriegsbilderausstellungk.u.k. Armeoberkommando* gezeigt. Wenig später folgte die von den Kaiserjägern organisierte *Kriegsmaler-Ausstellung*. Zur Eröffnung dieser zweiten Ausstellung kamen Kaiser Karl und Kaiserin Zita am 22. April 1917 zu Besuch nach Bozen.

Le Opinioni Eretiche

di Michele Rallo



Catalogna: un referendum farsa per una indipendenza farlocca

Quello della Catalogna è un film già visto. Una minoranza "furba" che pensa di impossessarsi di un'intera regione, di renderla indipendente, di diventarne padrona assoluta, e forse anche di giovare delle sue ricchezze.

Parlo, naturalmente, di "regioni storiche", che magari prima dell'unità nazionale siano state indipendenti, e che abbiano un patrimonio culturale (storia, etnia, tradizioni, costumi, lingua-dialetto, eccetera) che la differenzino più o meno marcatamente dalle regioni circvicine.

Secondo presupposto indispensabile per una "operazione secessione" è la ricchezza del territorio che si voglia separare dal contesto nazionale. Non in senso assoluto, ma anche soltanto relativo. Basta, per esempio, che una regione produca più delle altre, perché i mestatori possano arringare la popolazione al grido di "perché dobbiamo dare i nostri soldi per mantenere gli altri?". Fattore che fa sempre presa sulla parte meno acculturata della popolazione, che magari non capisce che sono proprio le regioni meno produttive a consumare i beni prodotti dalla regione più ricca, formando un mercato "dei poveri" senza il quale la produzione "dei ricchi" non troverebbe sbocchi adeguati.

Le due cose insieme – il richiamo alle tradizioni e l'appello all'egoismo – se abilmente mescolate, possono produrre l'effetto di mobilitare una parte più o meno consistente di una popolazione regionale.

È ciò che è avvenuto in Catalogna, dove una cupola di deputati regionali ha deciso di tentare il tutto per tutto ed ha addirittura indetto un referendum per sancire l'indipendenza (non l'autonomia, che già avevano) dalla Spagna. Come mai un referendum, dal momento che tutti sanno che la maggioranza dei catalani vuole rimanere in Spagna? Non saprei cosa rispondere. Evidentemente, gli organizzatori pensavano di avere gli strumenti perché alla fine venisse fuori un risultato a loro favorevole.

La reazione decisa del Re e del Governo spagnolo (una volta tanto qualcuno si ricorda del dovere di difendere gli interessi nazionali!) hanno fatto abortire il progetto, che però ha già procurato danni consistenti all'economia catalana. Restano i soliti tapini (in Spagna e fuori) che si stracciano le vesti per la "violenza" della *Guardia Civil* (quanto sono cattivi i poliziotti di tutta Europa e quanto sono poveri e indifesi gli agitatori e gli sfasciacarrozze!) e che invocano il "dialogo" tra le parti: "hablamos", cioè parliamo, ragioniamo, vedrete che una soluzione di compromesso alla fine si troverà. Come se fosse possibile trovare una via di mezzo fra la difesa dell'unità nazionale e l'alto tradimento. Già, perché operare per ottenere la secessione di una parte della nazione è alto tradimento. Si può anche – per non inasprire gli animi – non arrestare (ancora) il signor Puidgemont e i suoi collaboratori della *Generalitat*, ma non si può certo negoziare con lui una via di mezzo fra l'unità nazionale e la dissoluzione nazionale. Naturalmente, non vale neanche la pena di precisare che il referendum sovversivo di Barcellona non ha alcun punto di contatto con i referendum consultivi promossi dalle regioni italiane di Lombardia e Veneto. Questireferendum sono del tutto legali e "costituzionali", ancorché assolutamente inutili. Sono infatti dei referendum "consultivi", quindi per consultare i cittadini lombardi e veneti e per sentirsi rispondere quello che tutti sanno: e cioè che anche loro vorrebbero una autonomia speciale, come quella della Sicilia. Dopo di che, siccome sull'argomento sono competenti gli organi nazionali, resterebbe soltanto una bella boccata d'aria fritta. Il mio modestissimo parere è che il tutto si esaurisca in un sabotaggio del progetto politico di Salvini, ricacciandolo in un ridotto nordista ed evitando che possa crescere ancora al sud.

Ma torniamo alla Catalogna. L'aspetto grave di tutta la vicenda non è certo il riaccendersi di pulsioni separatiste di una pur rumorosa minoranza, ma il momento in cui tutto questo avviene. Nel momento – cioè – di un attacco concentrico, violentissimo, dotato di risorse miliardarie, contro gli Stati Nazionali. Stati Nazionali che i poteri fortissimi dell'alta finanza internazionale vorrebbero svuotare, esautorare, privare della loro individualità etnico-etica e, alla fine, cancellare; per creare al loro posto una marmellata "multiculturale" che possa essere facilmente dominata e sfruttata. Tutto muove in questa direzione: la perdita di sovranità in favore di organismi internazionali, l'invasione migratoria, la globalizzazione economica, la fine delle tutele sociali, la nascita di una neo-religione "buonista", la diffusione di idiozie colossali, quali la teoria Gender e lo Ius Soli. Orbene, è in questo contesto che – in sedi ben diverse da Barcellona – è probabilmente maturato il progetto di utilizzare la Catalogna per recare un colpo mortale allo Stato Nazionale spagnolo. E, se avesse funzionato in Spagna, state sicuri che il progetto sarebbe stato rapidamente esportato in tutta Europa: in Inghilterra (Scozia), in Francia (chessò, la Bretagna), in Belgio (Fiandra), e certamente anche qui da noi. È la stessa operazione – fateci caso – che da alcuni anni è in atto nel Medio Oriente, grazie alle "primavere arabe" finanziate da certi strani filantropi (gli stessi che finanziano le ONG che svolgono il servizio taxi dalla Libia). Una operazione che vuole frantumare i grandi paesi arabi, mutilandoli di una parte dei loro territori nazionali. La Libia è di fatto già divisa fra Cirenaica e Tripolitania, l'Irak è spaccato in tre (i curdi a Mossul, i sunniti a Baghdad, gli sciiti a Bassora), la Siria è fin'ora riuscita a difendersi grazie ai russi, ma è fatale che debba comunque rinunziare alle sue regioni settentrionali, mentre si avvicina l'ora del Libano.

Perché tutto questo? Perché gli Stati Nazionali sono un boccone troppo grosso da buttar giù, anche per gole profonde come quelle degli strozzini internazionali. La Libia e la Siria, come la Spagna, la Francia o l'Italia possono trovare in sé le forze e le energie per resistere all'accerchiamento. Il Kurdistan ex-irakeno o ex-siriano – invece – o la Catalogna, o la tal nobile regione di augusti origini, sarebbero preda facile, facilissima per certi astuti marpioni dal miliardo facile.

Chissà perché ho pensato proprio a questo, quando ho appreso che alcuni organismi separatisti catalani si sarebbero giovati anche dei finanziamenti di George Soros, il filantropo specializzato in "rivoluzioni colorate". Attenzione, si tratta di briciole, non di finanziamenti maiuscoli come quelli – poniamo – profusi in Ucraina. D'altro canto, un referendum sostenuto da tutta la destra economica catalana non aveva certo bisogno di finanziamenti esterni. E, tuttavia, anche quelle briciole testimoniano una simpatia e una vicinanza perlomeno sospette. George Soros – si ricorderà – è quello stesso filantropo che, quando le inchieste della magistratura italiana avevano iniziato a far luce sui comportamenti delle ONG nel Mediterraneo, si è precipitato a Roma per incontrare il nostro premier Paolo Gentiloni. Che cosa i due si siano detti, è rimasto un mistero. Così come un mistero restano i motivi reali di un referendum-farsa per una indipendenza che i catalani non vogliono.

150° Anniversario dell'Unità d'Italia



Nicolò Gallo (1849-1907)
Primo incarico alla Minerva
dal 14-12-1897 al 01-06-1898

Nicolò Gallo nacque a Girgenti (l'attuale Agrigento) il 10 agosto 1849, da Giorgio e Maria Restivo, una coppia della media borghesia cittadina. Secondo la tradizione familiare dell'epoca, fu avviato agli studi classici, prima presso il locale seminario e poi nel regio liceo che nel frattempo era stato istituito. La spiccata inclinazione per gli studi umanistici, nonché il precoce entusiasmo per la causa risorgimentale, lo spinsero nel 1865 a fondare "La Società dei discepoli di Dante", nata dal desiderio, comune a molti giovani intellettuali agrigentini, di dare un fattivo contributo al completamento del progetto nazionale unitario. Contestualmente, sul "Convito", organo di stampa del sodalizio, Gallo si impegnò coi suoi amici a diffondere il programma associativo, basato sul motto, di sapore rivoluzionario francese "Unità, Libertà, Sapienza, Amore". Per realizzare questo ambizioso programma, la Società lavorava per promuovere la conoscenza dei grandi autori italiani, eletti a personaggi - simbolo del Risorgimento, come Dante e Foscolo, attraverso lo studio e il commento delle loro opere. Sul piano più squisitamente politico - sociale, l'associazione si impegnava perché venissero istituite scuole serali a beneficio degli operai, allo scopo di sottrarli all'abbruttimento dell'ignoranza. Il sodalizio, anche per il fervido attivismo di Gallo, si guadagnò l'adesione di figure consolidate o emergenti della politica nazionale italiana, come quelle di Michele Amari, Massimo D'Azeglio e Francesco Crispi. Sulla scia di questo impegno, che lo portava ad ampliare la sua rete di relazionale, Gallo trovò naturale cominciare a svolgere attività politica nella comunità locale. Nel 1867 fu eletto consigliere comunale di Girgenti, carica che fu la prima tappa del suo "cursus honorum", in ambito prima territoriale e poi nazionale. Completati gli studi secondari, si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, immergendosi subito nella vita accademica, ricca di fermenti per la causa nazionale. Appartengono a questo periodo le sue prime prove letterarie, costituite da poesie, traboccanti di patriottismo, pubblicate sul periodico "L'eco degli studenti". Ma il suo vero esordio fu la tragedia "Cola di Rienzo" (1870) in cui ricostruiva la drammatica vicenda del tribuno romano, ammaliato dal fascino del potere nel segno della romanità. Nella tragedia Gallo, partendo dalla vicenda storica di Cola di Rienzo, analizzava il rapporto fra potere e rappresentanza popolare nonché i rischi, sempre incombenti, delle deviazioni autoritarie dell'esercizio del potere stesso. Dalla ricostruzione della vicenda, Gallo faceva emergere l'imperativo etico - politico permanente della necessità di un'istruzione diffusa in tutto il corpo sociale, come salvifico antidoto contro la tirannide, che trova fertile "humus" nell'ignoranza popolare. In questo clima di fervore politico - culturale, nel 1871 Gallo si laureò a pieni voti, discutendo una tesi sulla "genesì dell'idea del diritto", in cui esponeva il suo credo nella funzione regolatrice e pacificatrice del diritto nella società.

Nicolò Gallo: Un giurista fra estetica, scuola e politica istituzionale. Il primo incarico alla Minerva

di Giacomo Fidei

Conseguita la laurea, ritornò nella città natale, dove si affermò ben presto come brillante protagonista della vita forense, senza trascurare l'impegno culturale iniziato con le prime prove letterarie. Dopo la tragedia "Cola di Rienzo" nel 1872 Gallo pubblicò una seconda opera teatrale, dal titolo "Fiore", nella quale affrontava il delicato tema dell'emarginazione della donna nella società dell'epoca. Con queste due opere, pur se di scarso pregio letterario, Gallo rendeva noti, nell'esemplificazione della vicenda teatrale, due dei temi "forti" del suo mondo ideale: quello del rapporto tra potere e rappresentanza popolare e quello della condizione femminile nel contesto sociale contemporaneo.

Sempre a questo periodo appartiene il saggio "La pena di morte", pubblicato nel 1871. Quest'opera affrontava uno degli istituti più discussi del sistema punitivo statale, riconfermato nella legislazione unitaria a seguito dell'estensione generalizzata degli ordinamenti sabaudi a tutti i territori del Regno. Lo studio di Gallo, nell'ottica di un riformismo attento ai principi generali del diritto e alle garanzie per la persona, servì a tener vivo nell'opinione pubblica un tema cruciale per la civiltà del sistema penale italiano. E ciò in attesa che maturassero le condizioni politiche per giungere all'abolizione della pena capitale nel nuovo codice penale che sarebbe stato realizzato da Giuseppe Zanardelli nel 1889. Ma l'interesse per le problematiche giuridico - sociali, contemporaneamente al ricordato impegno letterario, non esaurirono il suo orizzonte culturale e civile. Desideroso di muoversi in una dimensione che superasse le contingenze del mondo professionale e della vita politica, Gallo si avvicinò gradualmente alla spiritualità filosofica. Ed è appunto a questi anni (dal 1872 in poi) che risale la prima conoscenza e il successivo approfondimento del filosofo tedesco Hegel. A quanto si sa, Gallo non ebbe modo di conoscere personalmente il fondatore dell'idealismo europeo, ma rimase affascinato dalla sua visione filosofica leggendo le lezioni hegeliane pubblicate in Italia a cura di G. Hotho, un allievo del filosofo tedesco. L'approccio al sistema speculativo di Hegel lo portò, quindi, ad approfondire le problematiche dell'estetica e dell'arte, viste come momento sublime della creatività. Non è questa la sede ove soffermarsi sull'evoluzione del pensiero filosofico di Gallo, ma è interessante riportare un giudizio sintetico su di lui a cura di Ignazio Filippi in un saggio pubblicato dal Centro Internazionale studi di estetica non molti anni fa (1986).

"Nell'hegelismo Gallo trova la soluzione a tutte le incertezze che avevano affaticato il suo periodo di maturazione fra il 1871 e il 1880; perché, in fondo, la serenità austera dell'ideale classico che promana dalla lezione sull'estetica del filosofo tedesco, si pone come il naturale sbocco di quella "humanitas" che aveva accompagnato la formazione intellettuale di Gallo..."

In questa stagione di successi professionali ed approfondimenti filosofici, Gallo visse, inoltre, con intensità, la dimensione degli affetti e dei sentimenti personali. Nel 1876 sposò Amalia Guggino, che gli fu compagna intelligente e preziosa dandogli la serenità e la forza necessarie per affrontare la prima significativa competizione in ambito provinciale. Nel 1877 fu infatti eletto consigliere nella Deputazione Provinciale nel Collegio di Bivona, e, successivamente, di Girgenti fino a diventare il Presidente.

Seguirono anni ricchi e di approfondimento delle linee filosofiche hegeliane, che portarono Gallo alla prima ope-

ra di largo respiro speculativo: "L'idealismo e la letteratura" (1880).

Nelle intenzioni dell'autore, l'opera doveva essere una sistemazione razionale del settore strettamente letterario, ma il nucleo originale si dilatò in una esposizione globale del sistema idealistico, con la conseguenza di un notevole appesantimento del testo, straripato in un numero eccessivo di pagine non sempre limpide e lineari. Per queste ragioni Gallo incontrò difficoltà insormontabili nella ricerca di un editore disposto a correre il rischio di impresa con quel ponderoso e difficile volume. Alla fine, dopo una lunga serie di rifiuti, decise di stampare l'opera a sue spese pur di diffondere le idee e i principi che ormai costituivano un tutt'uno con l'impegno culturale e civile della sua esistenza. A sintetizzare in modo significativo il tormentato iter editoriale dell'opera, basterà qui riportare una "scheggia" autobiografica di Gallo, tratta da un suo manoscritto (rimasto a lungo inedito) della fine degli anni '80, in cui esprimeva con sincerità il suo stato d'animo nell'affrontare la vicenda.

"Ho avuto il torto di esordire nella mia carriera di autore con un volume di cinquecentoquaranta pagine sulla metafisica idealista e sulla sua applicazione alla letteratura ed all'arte... Ero tanto invaso dalla fede nell'opera mia che mi sorprese la riluttanza degli editori ad accettarla. Ce n'è uno, fra gli altri, che mi spifferò in faccia che ai giorni nostri un libro di filosofia speculativa di più di 500 pagine, foss'anco di un genio, non trovi lettori... Non avendo trovato editori, ricorsi a un tipografo e vi impegnai i miei quattrini: commercialmente, fu un affare sbagliato, letterariamente un fiasco: non ne potei vendere che duecento copie..."

Unico conforto la benevola accoglienza di qualche voce isolata, di cui Gallo diede notizia sempre nel manoscritto: **"Un mio amico usò la gentilezza di confessarmi che era un libro eccellente ma indigeribile: un giornale tedesco - i nostri alleati - mi salvò in qualche modo, scrisse che era un volume serio e coscientoso..."**

Il 1880 fu un anno veramente difficile e tormentato per Gallo. All'amarezza per le difficoltà di stampa e di accoglienza del suo libro, si aggiunse il dolore per la morte della giovane moglie Amalia, dopo appena quattro anni di matrimonio. Rimasto vedovo con due figli in tenera età, Gallo fu preso da una grave crisi di sconforto e medito di abbandonare ogni impegno pubblico per dedicarsi esclusivamente alla professione e all'educazione dei figli. Fu l'insistenza affettuosa degli amici a farlo desistere da tale proposito e a spingerlo a compiere il grande passo che tutti gli chiedevano: quello di candidarsi a deputato nelle elezioni politiche del 1882.

Gallo fu eletto in Parlamento, in rappresentanza del collegio di Sciacca, nelle file della sinistra storica, che in Sicilia si riuniva allora attorno alla figura del marchese Antonio di Rudini. Nel discorso di ringraziamento agli elettori non fece le solite fumose promesse di circostanza, ma espose con chiarezza il quadro delle esigenze del momento, tra le quali pose in primo piano la causa della scuola e dell'Istruzione pubblica popolare. Era un tema a lui congeniale, avvertito come prioritario sin dai tempi della "Società dei discepoli di Dante" nel 1865 e negli anni successivi. A seguito dell'elezione in Parlamento, Gallo si trasferì a Roma, dove, contestualmente all'attività politica, svolse anche quella di libero docente di estetica presso l'Università della "Sapienza". Cultura e politica nella Capitale furono i campi paralleli del suo impegno, equamente distribuito, senza peraltro abbandonare mai il profondo e vitale rapporto con il collegio elettorale in Sicilia.

Nel 1883, nel corso di un comizio a Palermo, denunciò apertamente tutti i guasti prodotti dal trasformismo parlamentare, divenuto condizione e piaga della vita politica nazionale. In quella circostanza colse l'occasione per indicare Francesco Crispi come figura di riferimento essenziale per la rinascita della politica italiana e per confermare il suo impegno nello schieramento della sinistra. Come esponente sempre più autorevole di quell'area, partecipò attivamente alle sedute parlamentari del 1884, in cui si affrontarono temi assai delicati come quello della riforma della libera docenza e dell'educazione artistica nell'ordinamento scolastico. In coerenza col suo impegno di studioso di estetica, si impegnò a richiamare l'attenzione delle Camere sulla necessità dell'introduzione dell'estetica e della filosofia dell'arte fra le discipline delle Accademie di belle arti. Le sue sempre più apprezzate qualità di conoscitore della materia artistica lo portarono, finalmente, alla cattedra di estetica presso l'Università di Roma, inaugurata con una brillante prolusione nel febbraio del 1885. Due anni dopo (1887) uscì la seconda opera di Gallo dedicata alle problematiche estetiche: "La scienza dell'arte", pubblicazione che ottenne questa volta numerose recensioni favorevoli in Italia e all'estero. Nel corso dell'anno, in vista delle elezioni politiche, si intensificò il suo impegno a fianco di Crispi e Zanardelli per un rilancio della sinistra. L'impegno politico, a partire da allora, divenne sempre più assorbente rispetto a quello scientifico, anche se non si può dimenticare la sua attività di polemista in difesa dell'idealismo contro il naturalismo e il positivismo che incontravano sempre più larga diffusione. Nelle elezioni politiche del 1892, essendo risultato eletto contemporaneamente deputato nei collegi di Sciacca e di Bivona, optò per quest'ultimo collegio, ove continuò a presentarsi fino alle elezioni del marzo 1897. Questa competizione elettorale fece registrare un notevole successo dei seguaci di Zanardelli, di cui Gallo era una delle figure di spicco. La formazione del governo fu affidata al Marchese di Rudini, che, dopo gli incarichi conferiti a Gianturco e Codronchi, chiamò Gallo alla Minerva.

Gallo fu nominato Ministro della Pubblica Istruzione il 14 dicembre 1897 e restò in carica fino al 1° giugno del 1898. Uno dei suoi primi atti fu l'ordinanza ministeriale del 4 gennaio 1898, con cui metteva mano all'organizzazione dell'apparato ministeriale per venire incontro alle esigenze di vari settori. Questi i punti fondamentali dell'ordinanza sul nuovo riparto delle competenze: 1) Gli affari concernenti gli Istituti superiori di magistero femminile di Firenze e Roma passavano dalla Direzione generale primaria e normale a quella dell'Istruzione Superiore (si riconosceva, così, l'appartenenza all'ambito "superiore" - universitario di quelle istituzioni formative); 2) I provveditori agli studi, fino ad allora dipendenti dalla Direzione generale dell'insegnamento secondario, passavano alle dipendenze della Direzione generale dell'Istruzione primaria e normale (si sottolineava, così, la centralità del ruolo dei provveditori rispetto all'istruzione primaria e normale); 3) Gli affari relativi all'Istituto Orientale di Napoli, allora trattati dalla Direzione generale dell'insegnamento secondario, passavano alla competenza della Direzione generale dell'Istruzione Superiore (con l'implicito riconoscimento della valenza "superiore" - universitaria di quell'istituzione formativa); 4) Gli istituti d'arte musicale e drammatica (come le Accademie e i Conservatori), allora affidati alla Direzione generale Istruzione Superiore venivano posti alle dipendenze della Direzione ge-

nerale Antichità e Belle Arti (si riconosceva così a quegli istituti non soltanto il valore formativo in senso scolastico, sia pure al massimo livello, ma quello di promotore di creatività e cultura in senso più ampio). Non era una rivoluzione "copernicana", ma sicuramente una ripartizione più razionale delle competenze del ministero, con particolare attenzione alle problematiche formative - culturali dell'intero ordinamento. Sempre in quest'ambito, va ricordata la circolare n° 6 del 3 gennaio 1898, contenente istruzioni univoche in materia di accesso al patrimonio artistico nazionale, attraverso la tessera di ingresso gratuita. Il problema era molto sentito da Gallo che, come docente di estetica, conosceva bene l'importanza dell'approccio individuale alle opere della creatività, tanto più se appartenenti al patrimonio storico della nazione. La circolare sopracitata cercava di mettere ordine nel ginepraio di concessioni gratuite che avevano consentito, fino a quel momento, il libero ingresso nei musei, gallerie, scavi e monumenti nazionali. Nel richiamare le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, il regolamento del 1885, Gallo stabiliva:

"Notifico che, d'ora in avanti, questo Ministero rilascerà il biglietto di riconoscimento (cioè la tessera) a coloro soltanto che, secondo l'art. 9 del Regolamento approvato con R.D. 11 giugno 1885, vi hanno diritto..."

I titolari di questo diritto, correlato all'esercizio di una specifica funzione all'interno dell'ordinamento culturale facente capo al ministero, erano stati a suo tempo ben individuati ed erano: a) I membri delle Commissioni provinciali per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di antichità; b) Gli ispettori dei monumenti e degli Scavi nei vari capoluoghi del regno; c) I membri della Giunta superiore di Belle Arti.

Gli altri cittadini, esonerati dal pagamento della tassa d'ingresso e appartenenti alle più diverse categorie sociali, venivano invitati a farsi parte diligente per ottenere la tessera presso le singole strutture che desideravano visitare. È interessante leggere un brano della circolare, da cui risulta il vasto fronte sociale destinatario del provvedimento.

"Gli altri che sono esenti dal pagare la tassa (d'ingresso), cioè gli artisti, i sottufficiali, soldati e marinai, gli artigiani, i professori, gli alunni di istituti educativi citati dalla legge 27 maggio 1875 n° 2554, dovranno uniformarsi a quanto è prescritto nell'art 9 del regolamento 11 giugno 1885, cioè fare la domanda per la tessera alla direzione del luogo che desiderano visitare, unendo alla loro domanda i documenti necessari..."

Le richieste, cioè, valevano per un solo Istituto (museo, galleria, ecc.) e chi desiderava accedere gratuitamente a più luoghi o istituti, doveva presentare altrettante specifiche domande. La procedura era defaticante per gli esenti dalla tassa di ingresso, ma, secondo l'intento del ministro, stimolava, negli interessati, scelte responsabili e selettive in ordine al patrimonio artistico locale e riduceva, nel contempo, gli accessi gratuiti non realmente motivati.

Un altro dei settori a cui Gallo rivolse subito la sua attenzione, anche per la diretta conoscenza che aveva della materia, fu quello dell'Università. A questo settore dedicò un impegno particolare, per l'importanza che attribuiva, da esponente politico ma anche da uomo di cultura, all'istituzione ove si formava la futura classe dirigente del Paese. Il primo di questi provvedimenti fu la circolare n° 11 del 26 gennaio 1898, che dettava disposizioni in materia di esami universitari, prendendo spunto dalla richiesta, pervenuta al Ministero, di indire una sessione straordinaria dei medesimi. Prima di comunicare le proprie determinazioni, Gallo riteneva utile far conoscere il suo pensiero sull'argomento, in una logica di condivisione con tutto il mondo accademico. È interessante leggere alcuni stralci della circolare, a partire dall'introduzione.

"Sono pervenute al Ministero varie do-

150° Anniversario dell'Unità d'Italia

mande di studenti degli istituti superiori del Regno, dirette ad ottenere nel prossimo mese di marzo una sessione generale straordinaria di esami”.

Passava, quindi, a illustrare le ragioni della sua contrarietà di massima all'accoglienza “sic et simpliciter” della richiesta. **“Una sessione generale di esami durante il corso dell'anno scolastico, secondo il parere altre volte espresso dai corpi accademici, perturberebbe l'ordine degli studi, ché distrarrebbe insegnanti e studenti dallo svolgimento dei programmi dei corsi...”**

Cionondimeno, Gallo si poneva il problema di garantire quegli studenti che - per circostanze estranee alla loro volontà - si fossero trovati nell'impossibilità di far fronte agli obblighi di studio. E comunicava il suo intento di optare per una soluzione intermedia che, senza sovvertire i principi generali, veniva incontro a specifiche e documentate esigenze.

“... Sicché, se non è giusta la concessione di una sessione straordinaria indistintamente a tutti, e senza riguardo alla particolare posizione di ognuno di essi, mi sembra giusto non negare una concessione a chi si trova in condizioni speciali che meritano di essere tenute in benigna considerazione...”

E prima di indicare esplicitamente queste “condizioni speciali”, riteneva utile esplicitare il suo sistema di valori etici in materia di gestione della cosa pubblica.

“L'interesse dei padri di famiglia, il vantaggio degli studenti, che in sostanza debbono essere considerati con affetto, impongono il dovere di valutare e giudicare non solo con giustizia, ché la giustizia a tutti deve essere resa, ma anche con equanimità le ragioni che i giovani possono singolarmente esporre per invocare uno straordinario provvedimento...”

Individuava, quindi, le categorie di studenti per i quali l'amministrazione poteva esercitare il suo ruolo con giustizia, ma anche e, soprattutto, con equanimità:

“a) laureandi in tutte le facoltà o scuole, cioè coloro che si trovano all'ultimo anno di corso... o che hanno già compiuto prima gli anni del corso; b) coloro che per malattia non poterono presentarsi agli esami dell'ultima sessione ordinaria; c) coloro che nel decorso anno scolastico hanno dovuto fare il servizio militare.”

L'esame delle domande era affidato ai “giudici naturali” degli studenti e, cioè, ai loro docenti, chiamati ad esprimersi nei rispettivi Consigli di Facoltà. Gallo risolveva così equitativamente un problema di carattere generale nel pieno rispetto dell'autonomia universitaria, riconfermata come un principio fondamentale.

“Io, che intendo, fino a quando avrò l'onore di dirigere l'amministrazione scolastica, riconoscere piena ed intera la libertà e l'indipendenza delle Facoltà universitarie... Colgo con piacere l'occasione di rimettermi completamente anche in questa materia al corpo insegnante della Università”.

E' da ricordare poi la circolare n° 33 del 6 aprile 1898, con cui Gallo, in coerenza con le sue precedenti dichiarazioni, ribadiva il proposito di voler operare in ossequio alla volontà degli atenei. La circolare affrontava la questione della procedura per la nomina dei Rettori. In una materia così delicata e potenzialmente divisiva, Gallo non intendeva fornire una soluzione “calata dall'alto”, ma si poneva nella per lui consueta prassi di acquisire il parere dei corpi accademici. **“Prego, perciò, le S.S.L.L. (i Rettori delle Università, tranne quella di Napoli) di convocare l'Assemblea generale dei professori ed invitarla a pronunziarsi con formale deliberazione...”**

Seguiva la formulazione di un vero e proprio quesito referendario, dall'esito del quale Gallo intendeva trarre le indicazioni per risolvere la questione.

“... Se sia preferibile il ritorno all'antico sistema della terna annuale con libertà della scelta in tutto il corpo insegnante, o il sistema in vigore presso l'Università di Napoli per legge, e in tutte le altre università in virtù della circolare del 17

maggio 1896, vale a dire dell'obbligo della terna dei candidati da proporsi successivamente per turno delle Facoltà.” A conclusione dell'invito, esprimeva l'intento di voler operare nel segno della condivisione con i corpi accademici.

La questione delle nomine dei Rettori fu ripresa nella circolare n° 51 del 24 maggio 1898, con cui si dava conto al mondo accademico degli esiti delle consultazioni svoltesi nei singoli atenei.

“Dalle risposte pervenutemi, tranne due che sono favorevoli al vigente ordinamento, e qualche altra che suggerisce parziali modificazioni, il rimanente, vale a dire la gran maggioranza, propone di ritornare all'antico...”

Il sistema antico, sul quale convergeva la maggioranza dei docenti oltre che il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, era quello basato sulla formazione di una terna annuale di candidati con la libertà della scelta in tutto il corpo docente. Ora, al di là della complicatezza tecnica della soluzione prescelta, due dati vanno sicuramente messi in evidenza: 1) La volontà della maggioranza dei docenti di ritornare a un sistema, tutto sommato in linea con i risultati dell'esperienza; 2) Il fermo proposito di Gallo di individuare scelte condivise, nel pieno rispetto dell'autonomia universitaria.

Completa il panorama dei suoi interventi nel settore il R.D. n° 140 del 21 aprile 1898, con cui il ministro provvedeva ad alcune modifiche del Regolamento universitario. Con il decreto sopracitato, Gallo interveniva sul regolamento del 26 ottobre 1890, sostituendone alcuni articoli (art. 105 - 106 - 108 - 110 - 120 e 125) per razionalizzare la materia, sempre spinosa, del conferimento delle cattedre vacanti. Nei nuovi articoli, che andavano a sostituire i corrispondenti del regolamento del 1890, la procedura non trascurava nessun aspetto dell'organizzazione concorsuale. Particolare attenzione veniva dedicata alla formazione delle Commissioni esaminatrici, per offrire la massima garanzia di competenza tecnica ed equanimità di giudizio. L'art. 106 così recitava: **“La Commissione esaminatrice del concorso avrà, di regola, 5 membri nominati dal ministro, su proposta delle Facoltà in cui vaca la cattedra e del Consiglio Superiore.”**

Il ministro aveva, quindi, il potere di nominare i commissari, ma solo nella “rosa” delle indicazioni provenienti dalle Facoltà interessate e in quella del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

A garanzia di un giudizio imparziale, che poteva essere offuscato da situazioni opache, erano previste limitazioni relative alla composizione delle Commissioni o alla validità dei titoli scientifici da esaminare. Sempre l'art. 106 stabiliva:

“Non possono essere proposti per commissari i membri del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione che si trovino in ufficio al tempo in cui scade il termine del concorso. Né può la Facoltà proporre essa medesima alcuno dei suoi membri.”

Ciò all'evidente fine di escludere favoritismi indotti da posizioni “strategiche” che mettevano i commissari in condizione di praticarli. C'era poi la disposizione sul corretto utilizzo dei titoli scientifici (art. 108). **“I lavori scientifici compiuti da un concorrente in collaborazione con alcuni dei Commissari non saranno presi in considerazione, se non quando risulti chiaramente distinta la parte spettante al concorrente.”**

Delle operazioni concorsuali era prevista una rigorosa verbalizzazione (art. 120), con particolare riguardo alle sedute in cui si formava il giudizio conclusivo sui concorrenti. Era, infine, prevista la possibilità della “promozione” a ordinario dei professori straordinari in possesso di determinati requisiti di anzianità e di sperimentata attitudine didattica (art. 125).

Oltre al settore universitario, Gallo dedicò grande attenzione alle problematiche dell'Istruzione elementare, sulla quale intervenne con molti provve-

dimenti. Il primo atto significativo fu la circolare n° 12 del 21 gennaio 1898, con cui, riepilogata la normativa vigente per le scuole elementari private, invitava le autorità scolastiche a vigilare per garantirne la più scrupolosa osservanza. Numerosi erano i punti toccati dalla circolare per assicurare i necessari raccordi tra le scuole elementari private e il sistema dell'Istruzione pubblica, così come fissato dalla legge Coppino. La circolare prevedeva, in particolare: a) l'obbligo della tenuta di un registro della frequenza e del profitto degli alunni, da mettere annualmente a disposizione del Sindaco; b) l'obbligo del possesso della cittadinanza italiana per gli stranieri interessati ad aprire una scuola privata; c) l'obbligo della documentazione relativa all'agibilità della scuola. Erano, inoltre, previsti controlli sull'idoneità dei libri di testo adottati e sulla validità dei titoli dei maestri presenti nell'istituto.

Interessante, al riguardo, è questo passo della circolare: **“L'insegnamento elementare contiene i primi germi dell'educazione fisica, intellettuale e morale dei cittadini, ed è sommamente importante che essa venga impartita da chi abbia piena coscienza dei suoi doveri verso la patria, o di quelli che assume dinanzi al paese del quale ha chiesto la cittadinanza.”**

Come si vede, Gallo non trascurava occasione per sottolineare il ruolo fondamentale della missione educativa e dell'Istruzione elementare, alla quale riservò altri significativi provvedimenti. Uno di questi fu la circolare n° 13 del 23 gennaio 1898, quasi in continuità logica - temporale con quella riguardante la scuola elementare privata. La nuova circolare affrontava uno dei problemi più diffusi in tutto il territorio nazionale, dopo l'approvazione della legge Coppino, che aveva reso obbligatoria, almeno per il corso inferiore, la frequenza della scuola elementare. Il problema era quello della idoneità degli edifici a rendere effettivo e qualitativamente fruibile il servizio scolastico nelle più diverse realtà del territorio. Gallo tracciava, all'inizio, il quadro della situazione, fornendo un impietoso ma realistico profilo dello “stato dell'arte” a poco più di vent'anni dall'entrata in vigore della legge Coppino.

“Gli inconvenienti, in alcuni luoghi, sono così gravi da non potersi permettere, per qualsivoglia motivo, che perdurino. Dove i municipi non ebbero ritengo ad allagare le proprie scuole in tuguri angusti e malsani, in cappelle fredde ed oscure, in sagrestia abbandonate, in vecchie stalle, in cantine umide, in cucine affumicate, in soffitte aperte a tutte le intemperie, ogni tolleranza è colpevole...”

Questo era il quadro più o meno generale dell'edilizia scolastica in Italia alla fine dell'800, in base alle risultanze delle numerose e circostanziate relazioni ispettive. **“Le relazioni degli ispettori scolastici attestano che, nel maggior numero dei nostri comuni, mancano agli edifici delle scuole elementari pubbliche le necessarie condizioni di spazio, di illuminazione, di ventilazione, ecc.”**

Dalla constatazione di questo desolante stato di cose, Gallo faceva discendere la necessità di un impegno pressante di tutte le autorità scolastiche nei confronti dei Comuni.

“Le autorità scolastiche devono senza indugio chiedere, ottenere che, se non altro, le scuole passino in sedi meglio rispondenti ai principi dell'igiene e della didattica...”

A tale riguardo non esitava a sollecitare i Prefetti per far cessare gli atteggiamenti omissivi delle autorità municipali, assicurando, inoltre, il diretto intervento ministeriale per lo sblocco delle situazioni più difficili.

“Nei casi più complessi... le SSLI si rivolgano al Ministero, che non solo li studierà accuratamente, ma sarà largo di consigli ed anche di aiuti, come e quanto consentiti dalle disposizioni vigenti, per concessioni di prestiti di favore o di sussidi...”

Seguivano dettagliate le prescrizioni tecniche sui locali all'interno degli edifici scolastici. Valga per tutte la prescrizione relativa agli ingressi nelle scuole.

“Alle aule non si deve accedere diretta-

mente dalla via. Esse devono essere precedute da una sala o vestibolo, sia pure di piccole dimensioni, che serve a moderare lo squilibrio di temperatura, spesso notevole, fra l'interno e l'esterno, e in cui si possono disporre gli oggetti di vestiario, che gli alunni si tolgono di dosso entrando nella scuola, gli ombrelli, i canestri contenenti la colazione...”

Insomma, la circolare si sforzava di dare ogni istruzione utile a rendere meno disagiata la giornata scolastica degli alunni (e degli insegnanti) delle scuole elementari. In occasione del cinquantesimo anniversario dello Statuto, Gallo emanò poi la circolare n° 23 del 23 febbraio 1898 con la quale esortava tutto il mondo della scuola a festeggiare l'evento con l'adeguata solennità, dopo aver richiamato i valori fondanti della vita della Nazione, legati a quell'evento.

“La Nazione si appresta a festeggiare questa grande ricorrenza ed è mio desiderio che quanti sono preposti alle scuole dello Stato, secondando e dirigendo i naturali impulsi della gioventù studiosa, procurino che essa degnamente partecipi alle manifestazioni patriottiche che già si preannunciano in ogni parte d'Italia...”

E per rendere più esplicito e specifico il ruolo della scuola nella circostanza, dettava disposizioni operative ai suoi protagonisti e responsabili:

“...Credo opportuno che fin d'ora gli insegnanti ravvivino nella mente dei giovani la notizia degli uomini e dei fasti del nostro Risorgimento, che facciano ad essi sentire quale sintesi di speranze compiute e di vittorie imminenti sia stato il patto del 1848, ora presidio delle franchigie politiche della Nazione ricostituita...”

Gallo suggeriva, in questo spirito, l'organizzazione di apposite conferenze da tenersi per il 1° marzo, giorno della proclamazione dello Statuto, o per l'8 maggio, prima convocazione del Parlamento dopo quel l'atto solenne. E concludeva con una comunicazione istituzionale:

“E' del resto mio fermo proposito che all'educazione del sentimento patriottico, siano vigorosamente indirizzate le scuole nostre, e ciò significa a quanti funzionari sono preposti all'insegnamento ed alla direzione degli studi, sui quali intendo che sia esercitata per questa parte una vigilanza, che io credo primo dovere della mia amministrazione.”

Tra gli altri provvedimenti di Gallo diretti a migliorare l'efficacia della didattica è da ricordare, quindi, il R.D. 7 marzo 1898, da lui promosso in materia di questioni attinenti all'educazione fisica, dopo aver sottolineato, nelle premesse del decreto stesso, che: **“Una larga ed efficace educazione fisica è la base dell'educazione intellettuale e morale.”**

A tal fine, per risolvere le principali questioni applicative che si ponevano sia nella scuola elementare che in tutta l'istruzione secondaria, Gallo istituiva una speciale commissione, incaricata di studiarle e di formulare al Ministero concrete proposte di riforma. Altro provvedimento voluto da Gallo per tentare di ripristinare la serietà degli studi, attraverso lo strumento incisivo degli esami, fu il R.D. 17 marzo 1898. Con questo atto Gallo, accertata la generale negativa esperienza del R.D. 26 aprile 1896, che aveva introdotto la promozione senza esami per gli alunni delle classi elementari 1°, 2° e 4°, abrogava quel decreto e ripristinava gli esami a conclusione di ogni anno scolastico. Significativa è la motivazione del provvedimento, contenuta nella relazione di accompagnamento del decreto al Sovrano: **“Aggiungasi ed è giudizio concorde degli ispettori che è sopportata di malavoglia dai maestri l'accettazione di fanciulli dei quali non provarono direttamente il merito; che nei giovani fa piacere, quanto alle loro famiglie e ai maestri esperti, la prova dell'esame finale...”**

Mentre Gallo lavorava alla Minerva per la costruzione di un sistema scolastico più in linea con le esigenze dei tempi, nel Paese maturavano Intanto le condizioni per una drammatica stagione so-



Antonio Di Rudini (1839-1908) (Starabba)

Presidente del Consiglio in più periodi dal 1891 al 1898)

ciale. Nella primavera del 1898, a causa del rincaro del prezzo del pane per effetto dello scarso raccolto, scoppiarono tumulti e disordini un po' dappertutto, dal sud al nord della penisola. In Lombardia la situazione si fece più esplosiva, per la straordinaria partecipazione popolare alle manifestazioni e per il contestuale timore, di casa Savoia e dei vertici istituzionali, che stesse sviluppandosi un vero e proprio moto rivoluzionario per abbattere la monarchia. I fatti sono noti. Per fermare quella gente esasperata, scesa in piazza a Milano il 7 maggio, il governo usò il pugno di ferro. E il generale Bava Beccaris, comandante della guarnigione del capoluogo lombardo, e Regio commissario con pieni poteri, si sentì autorizzato a utilizzare, contro la folla inerme, i cannoni in dotazione al terzo corpo d'armata. Una vera e propria strage, con almeno 80 morti e oltre 450 feriti tra i dimostranti e due soli caduti fra i militari (di cui uno colpito per sbaglio dai suoi stessi commilitoni). Il fatto suscitò enorme impressione in tutto il Paese, sia per l'eccezionale gravità dell'evento in sé, sia per la massiccia ondata repressiva che si scatenò contro i responsabili, veri o presunti, della agitazione. Furono arrestati i capi del partito socialista, fra cui il deputato Filippo Turati, vennero sciolti d'autorità tutti i circoli di opposizione politica e le Camere del lavoro, fu disposta chiusura del giornale “Il Secolo”, assai diffuso a Milano, che aveva manifestato esplicita perplessità sull'accaduto. Il pesante clima di “caccia alle streghe” non risparmiò nessun settore o categoria professionale, a cominciare dai docenti, sospettati in molti casi di essere propagandisti o fiancheggiatori del progetto rivoluzionario. Interessante è leggere, al riguardo, un breve stralcio della denuncia del deputato Napoleone Colajanni in merito alla repressione nel mondo della scuola.

“A Milano e Torino, a Rovigo, a Mantova e in altri punti ancora gli insegnanti delle scuole comunali e delle scuole secondarie vengono ammoniti, sospesi, licenziati, solo perché professano principi socialisti, benché - come diceva la relazione del sindaco di Milano << non si possedessero prove che essi abbiano approfittato della cattedra per insegnare massime e principi contrari all'attuale Costituzione politica e sociale...>>”

Il crescendo di misure repressive e, soprattutto, di polemiche giornalistiche e parlamentari porto alla caduta del gabinetto di Rudini, responsabile politico e morale di quel tragico evento. Ma la crisi, per le occulte alchimie della politica e le esigenze della ipocrisia istituzionale, ebbe un esito imprevedibile: il Re Umberto conferì nuovamente l'incarico al marchese di Rudini, che nel nuovo esecutivo non confermo Gallo alla Minerva. E il primo giugno 1898, sicuramente amareggiato per l'interruzione del progetto riformatore che stava avviando, Gallo rientrò nei ranghi della Camera per riprendere la consueta attività parlamentare.

(continua al prossimo numero)

... per non dimenticare... per non dimenticare... per non dimenticare... per non dimenticare...

Periodicamente riproponiamo ai nostri lettori una pagina gloriosa scritta dalle nostre unità combattenti nel corso della seconda guerra mondiale. Questa volta l'occasione per tornare sull'argomento, ci viene offerta da un articolo apparso sulla "Gazzetta di Parma" ed inviatoci dal Presidente della locale sezione dell'ANPd'I Paolo Azzali che è riuscito a realizzare questo bel progetto. Interessante e degna di nota questa iniziativa (come altre) dell'Associazione paracadutisti di Parma che dimostra come il ruolo delle Associazioni d'Arma non debba limitarsi alla partecipazione alle sole cerimonie rievocative, ma essere costante punto di attenzione e di riferimento anche per una presenza attiva e continua nelle attività che si svolgono nel territorio.



A Parma un angolo di leggenda: il monumento che ricorda la divisione Paracadutisti Folgore

L'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia ha donato alla città un monumento in ricordo dei Paracadutisti che combatterono ad El Alamein nella seconda guerra mondiale.

La sezione cittadina dell'Associazione Nazionale Paracadutisti ha donato alla città di Parma un monumento in ricordo dei Caduti della Divisione Folgore.

E' stato inaugurato alle ore 10:00 di Domenica 22 Ottobre, al Parco Bizzozero. Si tratta della riproduzione in scala 1 a 20 di un edificio-simbolo che si trova nel deserto egiziano di El Alamein, la cui copia è stata riprogettata gratuitamente dall'architetto parmense Letizia Del Grano, che ne ha seguito anche la fase esecutiva. L'edificio cui l'architetto si è ispirata è posto a "quota 33", com'era chiamata l'area con denominazione militare, durante la guerra. Il piccolo edificio riprodotto dal monumento è poco distante dalla imponente e commovente torre ottagonale del Sacrario italiano. Entrambi sono stati progettati da Paolo Caccia Dominioni, che ne seguì anche la costruzione.

UN PEZZO DI LEGGENDA A PARMA

La leggenda dei paracadutisti italiani nasce nel 1942 nel deserto di El Alamein, dove la Divisione Folgore fu annientata senza arretrare. Il 23 Ottobre di quell'anno iniziò la "Battaglia grande". Il pezzo di fronte difeso dai "Ragazzi della Folgore" rimase inviolato, nonostante il rapporto di forze fosse di uno contro venti e nonostante la pioggia di sessantamila bombe di artiglieria lanciate dagli inglesi in poche ore, seguite da centinaia di carri armati all'assalto di postazioni difese da piccoli calibri che non foravano le corazzate inglesi, mine portate a mano sotto i carri e bottiglie incendiarie. Degli oltre quattromila paracadutisti schierati, ne sopravvissero poche centinaia. Il comandante del raggruppamento superstiti, l'allora Maggiore Luigi Camosso, aveva ricevuto l'ordine di ripiegare, il 4 Novembre, nonostante il fronte inviolato. Poi la cattura. Nel suo rapporto, scrisse, descrivendo quel momento: "non un solo drap-

po bianco, nessun uomo ha alzato le braccia, feriti e stremati erano ancora nei ranghi con le armi in pugno, in piedi, quando il nemico ci ha catturati privi di acqua e rifornimenti da sette giorni, rispondendo con l'urlo di battaglia FOLGORE! quando gli inglesi ci invitavano ad arrenderci con le mani alzate".

Davanti a quei 32 ufficiali e 262 paracadutisti, i soldati della Regina si schierarono, tributando loro il massimo riconoscimento d'onore per un nemico: la presentazione delle armi sull'attenti, mentre i Nostri sfilavano in direzione dei camion che li avrebbero condotti verso una lunga prigionia.

Il comandante della Divisione "Folgore", generale Enrico Frattini, venne accompagnato nelle retrovie inglesi di El Alamein. Si presentò a Lui il generale Hugues, comandante della 44ª divisione fanteria britannica, quella che aveva attaccato senza successo le posizioni della "Folgore": «Volevo dirle che nella mia lunga vita militare mai avevo incontrato soldati come quelli della Folgore». Fu Win-

numento ripro-

duce: Paolo Caccia Dominioni, conte di Sillavengo, classe 1896, scomparso nel 1992. Fu richiamato sette volte come Ufficiale dell'Esercito sin dalla prima guerra mondiale. Fu decorato cinque volte al valore militare nel Carso, in Libia, in Etiopia e a El Alamein. Negli anni 30 era già un affermato ingegnere ed architetto. Lavorò a lungo in Egitto tra le due guerre. Nella sua vita realizzò oltre 300 progetti, compresi quelli ad El Alamein. Combatté per molti



ston Churchill che per primo li chiamò "i Leoni della Folgore": «Dobbiamo davvero inchinarci davanti ai resti di quelli che furono i leoni della Folgore.» - (6 Dicembre 1942- discorso alla Camera dei Comuni).

PAOLO CACCIA DOMINIONI GENIALE INGEGNERE, ARCHITETTO E UFFICIALE GENTILUOMO

E' giunto il momento di parlare di un militare e di un progettista che così tanto ci ha lasciato in eredità, compreso l'edificio di quota 33, che il mo-

menti in quel deserto, alla testa dell'eroico 31mo Battaglione guastatori. Caccia Dominioni era legato da forti sentimenti di stima e rispetto nei confronti dei Paracadutisti, a fianco dei quali era schierato, rimanendo colpito dalla generosità e dall'eroismo di quei Soldati, che descrisse in molti capitoli dei suoi libri dedicati alla Battaglia. Quota 33, ad El Alamein è ora diventata un piccolo "museo" che custodisce parte dei suoi scritti militari, dei diari e dei progetti originali della costruzione di quelle opere. Lì abitò per dodici anni insieme al suo fedelissimo assistente, Renato Chiodini, classe 1914, scomparso nel 1983, condividendo con lui la piccola foresteria che si trovava all'interno. A Caccia Dominioni e a Chiodini si devono an-

che il recupero e l'identificazione delle salme disperse nel deserto e la pietosa inumazione nel sacrario. Entrambi misero a rischio la propria vita a causa delle tante mine sepolte, una delle quali ferì entrambi ed uccise, in altra occasione, uno dei beduini che li assistevano. Il 22 Ottobre al Parco Bizzozero ci sarà la Figlia, Anna Caccia Dominioni, come Madrina.

I PARACADUTISTI SONO A PARMA DA OLTRE 50 ANNI

La sezione dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia è presente a Parma dagli anni 60 e vanta alcuni soci che sono Leoni della Folgore di El Alamein. Uno di questi fu il sergente maggiore Giorgio Peruzzi, scomparso nel 2014, mentre sono ancora tra loro, lucidi ed in salute, il fuciliere assaltatore Mario Guerra, assai presente nella vita di sezione, nonostante i suoi 95 anni e Luigi Caselli, 97 primavere, ardito paracadutista che fece servizio tra gli incursori dell'arma azzurra, dopo il brevetto conseguito insieme ai Folgorini. Diverse centinaia sono anche i parmigiani che hanno servito nella Folgore del do-

poguerra fino ai giorni nostri. Con i suoi oltre i 100 soci, i paracadutisti parmigiani sono protagonisti di molti eventi culturali cui abbinano spesso anche spettacolari e difficili lanci col paracadute, in città o in provincia. Per brevità citiamo solo sommariamente la partecipazione attiva al Progetto E Alamein con l'Università di Padova, i lanci a Borgotaro, Traversetolo, San Quirico di Treccasali, in occasione di importanti Feste locali, sul Santuario di Fontanellato in omaggio alla Madonna oppure in Piazzale della Pace in occasione della ricorrenza di El Alamein del 2012 e del 2016. Una Associazione d'Arma assai attiva, quindi, che negli anni ha forgiato anche decine di paracadutisti "sportivi" e che regala sempre ai cittadini di Parma e Provincia eventi carichi di significati ma anche spettacolari.

All'A.N.P.d'I. il Ministero della difesa ha affidato il compito di tenere corsi di Paracadutismo sotto controllo militare, validi come punteggi nei concorsi per l'arruolamento o per quei giovani che vogliono accostarsi alla specialità.

N. 1 - 2 — Gennaio - Febbraio 2002

Scuola
e
Lavoro

Il Novecento e la Storia

Tremaglia visita il Sacrario e proporrà al ministro Moratti di inserirlo tra le mete di gite scolastiche.

"Parliamo di El Alamein agli studenti"



Questa volta l'occasione per una puntualizzazione della storia ci viene offerta dalle dichiarazioni che il ministro Mirko Tremaglia ha rilasciato in Egitto in occasione del pellegrinaggio al Sacrario di El Alamein e alla visita ai cimiteri di guerra tedesco, inglese, greco e degli Ascari dove sono sepolti migliaia e migliaia di giovani che hanno perso la vita in quella che il ministro ha definito "la battaglia delle battaglie".

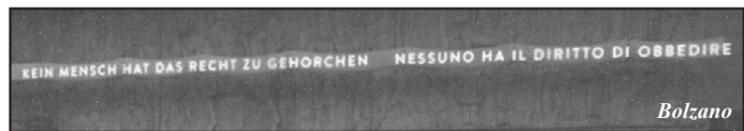
Ad alcuni giornalisti (provocatori?) che gli chiedevano se sarebbe stato meglio vincere o perdere quella battaglia, il ministro ha avuto "l'ardire" di affermare che "sarebbe stato meglio vincerla e, al di là dei tanti se e ma, l'importante è rendere omaggio ai caduti che con il loro splendido comportamento hanno assolto in modo eccezionale ad un preciso dovere". Naturalmente tale affermazioni hanno suscitato

"scandalo" e non sono piaciute alla sinistra, che non ha perso l'occasione di tacere e tramite alcuni deputati diessini, ha presentato interrogazioni parlamentari al governo e al vice presidente del consiglio.

Ben ha fatto il ministro Tremaglia a replicare con ironia "scopro cose un po' strane: che chi va volontario in una guerra per compiere il proprio dovere, chi compie atti di eroismo in una guerra, chi muore, in realtà lo dovrebbe fare non per vincere ma per perdere "se così fosse", aggiunge, "vorrebbe dire che tutti gli atti di eroismo compiuti nella storia dell'umanità sono condannabili perché fatti con l'intento di vincere le battaglie Per il resto sono solo volgari speculazioni e basse polemiche che rispedisco al mittente. A cominciare dalle accuse di "revisionismo storico". Tutte accuse veramente assurde e senza senso".

Da parte nostra vogliamo solo aggiungere che quando il ministro Berlinguer aveva proposto di approfondire la storia del novecento era evidente che tale iniziativa veniva rivolta soprattutto a colmare una grave lacuna all'interno della propria famiglia politica.

		Con il patrocinio del	
			
Programma della cerimonia		L'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia Sezione di Parma, con il patrocinio del Comune	
ore 10.00	afflusso del pubblico e allocuzione storica	ha il piacere di invitare la S.V.	
ore 10.30	avvolgimento dimostrativo		
ore 11.00	alzabandiera e celebrazione della Santa Messa	alla cerimonia d'inaugurazione del Monumento a ricordo dei Paracadutisti della Folgore caduti per la Patria	
ore 11.45	scopertura monumento e intervento delle autorità		
ore 12.30	fine manifestazione	che avrà luogo domenica 22 ottobre 2017, presso il parco cittadino Bizzozero	



Depotenziare o sfregiare



Nella foto l'Architetto Riccardo Forte, il consigliere provinciale Alessandro Urzi e il consigliere comunale Marco Galateo

Si è svolto lunedì 30 ottobre al Circolo della stampa di Bolzano il dibattito "depotenziare o sfregiare", organizzato dal Gruppo consiliare provinciale de L'Alto Adige nel cuore. Sono intervenuti l'architetto Riccardo Forte di Genova, il comandante degli Schützen ElmarThaler ed il consigliere provinciale Alessandro Urzi. Ha moderato la dottoressa Rosanna Oliveri. Depotenziare o sfregiare? Su questo quesito ruota la polemica intorno alla nuova installazione sul bassorilievo dell'artista Hans Piffraeder, in piazza Tribunale a Bolzano. Da pochi giorni il celebre «Duce a cavallo» è stato appunto depotenziato con la frase di HannahArendt, «Nessuno ha il diritto di obbedire»: un'installazione luminosa, di colore rosso rosato, a caratteri cubitali. Una scelta fatta dalla Provincia che segue il filo rosso tracciato già con l'anello elettronico su una delle colonne del Monumento alla Vittoria. Tante le voci critiche in un convegno che ha messo faccia a faccia uno dei principali oppositori dell'opera di depotenziamento, il consigliere provinciale di Alto Adige nel Cuore Alessandro Urzi, e il capo degli SchützenElmarThaler.

Ad aprire la serata la relazione dell'architetto genovese Riccardo Forte, rappresentante in Italia di «Decomomo», l'associazione internazionale per la conservazione e la documentazione dei complessi urbani del Novecento, moderni e razionalisti: «Si tratta di un'opera di vandalismo culturale — ha detto — sotto il termine "depotenziamento" non si può far passare anche la manomissione delle opere d'arte: le targhe esplicative sono più che sufficienti per contestualizzare un'opera. Così, invece, si creano ulteriori lacerazioni e tensioni sociali. Bisognerebbe distinguere — afferma l'architetto — tra depotenziamento e contestualizzazione: il primo incide e tocca la struttura, la viola, la seconda invece spiega, commenta l'oggetto, lo colloca nel suo contesto storico, anche polemicamente. L'operazione di depotenziamento del duce a cavallo «è una follia. In Europa — ha spiegato Forte — ormai il depotenziamento è un approccio superato. In Germania Est, ma anche in Russia ed in Albania, ora salvano i ricordi retorici e monumentali del totalitarismo staliniano. E pure in Eritrea il razionalismo è un'icona. Nei paesi che hanno avuto regimi totalitari i monumenti che li ricordano sono stati danneggiati nell'immediato, nei giorni delle rivolte, ma oggi le testimonianze vengono restaurate e offerte al pubblico come immagini della storia. La prassi architettonica e urbanistica, oggi, è di contestualizzarle con cartelli e spiegazioni, per raccontare cosa hanno rappresentato. A Berlino Est, nella HausdesLehrers c'è un mosaico pieno di bandiere rosse e soldati col kalashnikov. A Mosca, Putin ha mantenuto intatto l'enorme monumento all'operaio comunista, come a Tirana, nonostante Hoxha sia stato un dittatore senza pietà, lucidano i mosaici del museo. Cosa si sarebbe dovuto fare col duce a cavallo? Spiegarlo. E invece si mette una sbarra luminosa sui marmi. A Berlino sarebbe intervenuta la soprintendenza ». E mentre il sindaco di Bolzano, Renzo Caramaschi, si dice soddisfatto della soluzione, Urzi alza la voce: «Si tratta di un'operazione da oltre 300.000 euro che riconsegnerà a Bolzano un'opera artistica non più leggibile nella sua struttura originaria — ha affermato — in Alto Adige queste operazioni sono monodirezionali e riguardano solo la comunità italiana, mentre opere come il monumento al Re Laurino sono state invece volute fortemente proprio davanti alla sede del potere politico locale». Anche se per motivi diametralmente opposti, persino parte del mondo tedesco è contrario all'installazione. Urzi durante il dibattito ha definito l'operazione di depotenziamento "uno sfregio, perché la storia va sì commentata ma i suoi monumenti conservati a futura memoria." Secondo il comandante degli SchützenElmarThaler infine «Opere come il bassorilievo del duce a cavallo o lo stesso Monumento andrebbero rimosse e portate in un museo.

La necessità di ricostruire l'archivio del MSI

Nel precedente numero del giornale abbiamo ospitato un articolo della dott.ssa Alessandra Cavaterra della Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice di Romache ha illustrato in modo circostanziato le ragioni che attengono alla necessità ai fini della ricerca storica, di costituire gli archivi ed in particolare si è soffermata su quello della destra.

Ci sembra molto importante richiamare le ragioni scientifiche che sono alla base del doveroso recupero di materiale che — nella migliore delle ipotesi — finirebbe per essere collocato in una cantina per una generazione, per poi essere inevitabilmente distrutto. Ci sembra quindi quanto mai opportuno, ribadire le motivazioni che sovrintendono a tale scelta riportando quanto già è stato scritto sull'argomento nell'articolo richiamato. «Per questa ragione la ricerca storica ha bisogno di fonti credibili ed originarie, materiali non creati con il fine di essere adoperati per lo studio, ma documentazione nata con scopi diversi, funzionali all'attività svolta dal soggetto produttore, e perciò genuina, spontanea». Desideriamo inoltre rassicurare i potenziali donatori che possono avere preoccupazioni in merito all'uso non corretto di queste memorie e quindi costituire un ulteriore motivo di resistenza (oltre quello affettivo) alla consegna del materiale archivistico, che questa eventualità non sussiste, come viene espressamente ricordato nell'articolo citato: «I dati personali eventualmente contenuti in questi archivi sono tutelati dalle leggi italiane ed europee per cui i documenti relativi sono esclusi dalla comunicazione». Riproponiamo l'importanza di queste donazioni, anche alla luce di quanto avevamo scritto su questo gior-

nale (gennaio/febbraio/marzo 2017) in occasione di un commento ad una mostra tenutasi a Roma sulla storia del Movimento Sociale Italiano. Scrivemmo che per l'allestimento non era stato possibile ricorrere all'archivio storico del MSI perché andato disperso, aggiungemmo maliziosamente che probabilmente era stato necessario cancellare ogni traccia documentale di lode al "male assoluto", e forse sarebbe stato più corretto pensare scientemente distrutto! Molti sono coloro i quali nel corso degli anni hanno voluto fare donazione di documenti alla Fondazione (De Marsanich, Di Nardi, Cassiano, Massi, Landi, Accame, Rasi, Siena, Tremaglia, Gallitto, Grammatico. Alla luce di quanto si è realizzato, desideriamo chiudere questa breve nota rivolgendo un accorato appello a chi vuol intendere:

Caro iscritto,
in nome di quello che è accaduto (lo scempio perpetrato con la distruzione di un archivio storico) non mancare di far avere il tuo prezioso aiuto alla ricostruzione della storia di un partito che ha rappresentato nel dopoguerra la volontà di tanti italiani che si sono battuti per restituire, dopo la sconfitta militare, identità, dignità, orgoglio e speranza. Un patrimonio di idealità costruito in oltre 40 anni da tante generazioni che spesso hanno pagato, anche con la vita, l'impegno e la passione politica. Oggi, se ancora riesci a leggere e a comprendere questo linguaggio, non ti sottrarre: ti si chiede di consegnare solo "carte" che non possono seguirti, e che finirebbero per essere distrutte!

A.S.

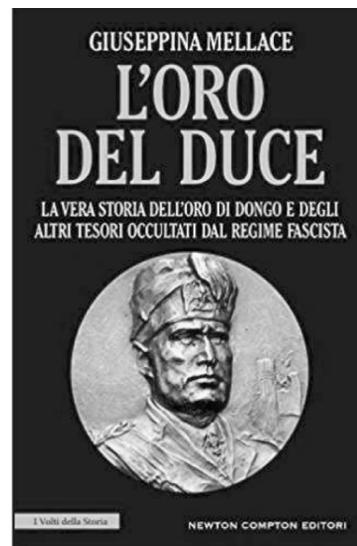
Tutti i misteri di Dongo in un libro enciclopedico

S'intitola «L'oro del Duce» ma esamina e indaga su tutti i capitoli mai chiariti del biennio più tragico della storia dell'Italia contemporanea

di Luciano Garibaldi

Un nuovo, importante contributo per comprendere la verità storica sugli eventi italiani dell'aprile 1945 giunge da Giuseppina Mellace, docente e ricercatrice storica, che ha pubblicato, con la Newton Compton Editori, un importante libro dal titolo «L'oro del Duce. La vera storia dell'oro di Dongo e degli altri tesori occultati dal regime fascista». Diciamo subito che il titolo è sicuramente limitativo. Non da' infatti l'idea della vastità della ricerca dell'Autrice, che non si limita al mitico "tesoro di Dongo", ma comprende l'intero periodo della Repubblica Sociale Italiana, e i suoi aspetti politici, militari e diplomatici

Siamo di fronte, probabilmente, alla più documentata ricerca sugli ancora troppi enigmi che caratterizzano la storia d'Italia nel biennio 1943 - 45. Sicuramente condivisibile, in proposito, quanto affermato da Massimo Lugli nella prefazione al volume: «Sono passati più di settant'anni, ma sembrano secoli. Quell'Italia in bianco e nero, disperata, affamata, devastata e violenta, rivive nelle pagine di questo libro, che ha la potenza evocativa di un grande romanzo storico e la precisione di un saggio. L'Autrice, da vera storica, non giudica, non commenta, non prende parte: racconta. E lo fa con la sapienza consumata di chi è abituato a ricostruire il passato sui fatti e non sulle ipotesi, come testimonia la ricca raccolta di allegati e documenti che chiude il volume». E' sicuramente preziosa l'ampia appendice, nella quale Giuseppina Mellace ha inserito decine di documenti storici (dal "Manifesto di Verona" al "Testamento spirituale di Benito Mussolini") indispensabili per comprendere a fondo la drammatica realtà vissuta in quel biennio dal nostro Paese. Ancora Massimo Lugli: «La narrazione secca e incalzante costringe ad andare avanti fino alla fine e ne fa un saggio storico avvincente come un romanzo». Le opere dei ricercatori storici, sia accademici sia divulgativi, sono citate ampiamente e con imparzialità e danno un'idea assolutamente veridica di quanto la fine del fascismo a Dongo sia tutt'ora coperta da coltri di fumo. A cominciare dalla domanda di fondo: da chi, dove e a che ora furono uccisi Mussolini e Claretta? In proposito, l'Autrice non sposa alcuna delle versioni, ma le racconta e le descrive con precisione e con dovizia di particolari, in modo da indurre il lettore a fare una scelta. In proposito, molte pagine del libro sono dedicate alla presenza di Winston Churchill sulle rive del lago di Como che videro la fine del Duce e del fascismo. Come è noto, Churchill non ammise mai di essersi recato sul luogo per recuperare carte per lui compromettenti. Scrive in proposito l'Autrice: «Tornando alla "vacanza" di Churchill sulle sponde del celebre lago, questa destò la curiosità e l'interesse di molti giornalisti, tra cui Indro Montanelli, che il 3 settembre 1946 espresse chiaramente, sulle colonne del "Corriere d'Informazione", il suo dubbio sulla motivazione del relax e desiderio di pittura del premier britannico. Non a caso, tre giorni dopo vi fu l'incontro di Churchill con il generale Alexander e con monsignor Francesco Borgoncini Duca, nunzio in Italia. Era veramente difficile credere a una gara pittorica fra i tre. Si ipotizzò un intervento della Santa Sede per indurre lo statista inglese ad avere un atteggiamento più conciliante con l'Italia, visti i prossimi accordi internazionali che proiettavano la penisola nell'area di influenza occidentale. Comunque Churchill, oltre agli originali, doveva anche recuperare le copie che Mussolini aveva commissionato e consegnato all'ambasciatore nipponico Hidaka e al ministro dell'Educazione Nazionale Carlo Alberto Biggini». La cui misteriosa morte, all'età di 43 anni, e in piena salute, permane un mistero irrisolto.



GIORNATA PER LA REGALITA' SOCIALE DI CRISTO

14/10/2017, XII giornata per la regalità sociale di Cristo, seminario di studi:

"DELLA SETTA MASSONICA. 1717-2017: i tre secoli della massoneria moderna".

"Le origini e la fondazione della setta massonica"

"L'enciclica Humanumgenus di Leone XIII"

"Massoni, modernisti, tradizionalisti":

20 Ottobre 1944

Una nostra giornata da ricordare

In quel giorno una formazione di circa 100 aerei anglo-americani hanno effettuato bombardamenti su obiettivi militari della Lombardia; una formazione di questi aerei non si accorse di aver superato l'obiettivo preposto senza aver sganciato, conseguentemente, non potendo rientrare con il loro carico (bombe innescate) decidevano di disfarsene sganciandole su obiettivi civili della periferia di Milano. Alcune di queste oltre a colpire abitazioni civili, colpirono la scuola elementare "Francesco Crispi" di Gorla(MI) erano le 11,30 circa e a seguito del bombardamento morirono 184 alunni, 12 maestri e collaboratori e la direttrice didattica. Il colonello Stefonowicz comandante del gruppo censurò l'operato non tanto per la scelta fatta (colpire la popolazione civile) quanto per la pessima ricaduta d'immagine che l'uccisione di tanti bambini, aveva provocato all'aviazione alleata.

Di questo efferato fatto, che provocò tanto sgomento nell'opinione pubblica, si fece interprete il grande artista dell'epoca Gino Boccasile che volle così raffigurarlo.



IL MANIFESTO DI BOCCASILE DELLA SCUOLA DI GORLA, MILANO 20 OTTOBRE 1944

Corso di formazione "Nuove prospettive storiografiche: ricerca e didattica" A.S. 2017-2018



Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice

Il corso - riconosciuto dall'Ufficio Scolastico della Regione Lazio e giunto alla terza edizione - si propone di offrire ai docenti di Scuola Secondaria di I e II grado, in particolare di materie letterarie e di filosofia e storia, una vasta e approfondita panoramica delle più recenti letture storiografiche in merito alla storia contemporanea, spesso trascurata nello svolgimento dei programmi scolastici per mancanza di tempo. Le lezioni proposte vanno dalla storia alla storiografia e alle questioni epistemologiche e metodologiche, in un intreccio che vuole arricchire le competenze professionali dei docenti e produrre una ricaduta positiva sulle pratiche didattiche.

L'articolazione del corso è la seguente:

Le interpretazioni storiografiche del Risorgimento

Relatore: **Silvio Berardi** (Università Niccolò Cusano)

Nodi irrisolti e prospettive storiografiche della Prima Repubblica

Relatore: **Giuseppe Parlato** (Università degli Studi Internazionali di Roma)

Interpretazioni storiografiche degli "anni di piombo"

Relatore: **Daniilo Breschi** (Università degli Studi Internazionali di Roma)

Storia della moneta

Relatore: **Marco Zaganella** (Università degli studi dell'Aquila)

La rivoluzione storiografica delle Annales

Relatore: **Rodolfo Sideri** (Liceo delle Scienze Umane "Leonardo da Vinci" Roma)

Esame finale e rilascio degli attestati di partecipazione

Durata del corso

Il corso avrà una durata complessiva di 25 ore. Le lezioni si svolgeranno due pomeriggi al mese nel periodo compreso tra 12/2017 e 04/2018.

Sede di svolgimento delle lezioni

Le lezioni si svolgeranno presso la sede della Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice, in Piazza delle Muse 25 - 00197 Roma.

Costo di iscrizione

Il costo di iscrizione è di euro 200,00 (esenti da Iva) per ogni partecipante ed Euro 500,00 per ogni istituto scolastico.

Per informazioni: segreteria@fondazione Spirito.it



In libreria



Marino Freschi

LA LETTERATURA NEL TERZO REICH



CULTURA EDESCA

La letteratura del Primo Novecento è legata ai nomi di Mann, Brecht, Broch, Döblin, Hesse, Roth, Stefan Zweig e tanti altri, che scelsero, all'ascesa di Hitler al potere, l'esilio. Eppure in Germania si continuò a scrivere e a pubblicare. Accanto al manipolo di autori nazisti, irrilevanti letterariamente, i principali scrittori, che restarono, parteciparono a quella esperienza, che si è convenuto chiamare "Emigrazione Interna". Il carattere distintivo di tale letteratura può essere identificato nella "impoliticità" dei testi, una impoliticità che può essere ricollegata alla tradizione luterana della distanza dalla sfera del potere. Ciò imponeva comportamenti ambigui e ambivalenti, in una difficile partita a scacchi col regime: il loro silenzio poteva essere anche assordante di fronte ai crimini che venivano perpetrati e che erano sempre più conosciuti e riconosciuti. Resta il fatto che, in quell'epoca drammatica, tanti scrittori si ritirarono dalla scena, talvolta interrompendo di scrivere (o scegliendo il suicidio come Jochen Klepper) o cercando nello scrivere un mondo altro, lontano dal "buio" dell'ora. I temi, scelti da questi autori, sono tornati ora al centro del dibattito attuale a proposito delle radici culturali profonde del populismo, dell'identità nazionale, del rapporto con l'altro, sicché la "Emigrazione interna" si rivela essere uno snodo decisivo della letteratura del nostro tempo.



in collaborazione / in Kooperation

I treni DB e ÖBB Eurocity sono il perfetto compagno di viaggio per i mercatini del Natale 2017



Le ferrovie tedesche (DB) e austriache (ÖBB) anche quest'anno sono il compagno di viaggio per poter raggiungere i mercatini di Natale con tranquillità e in tutta comodità. Innsbruck e l'Alto Adige sono infatti la meta perfetta per coloro che vogliono immergersi nella magica atmosfera natalizia. Ad Innsbruck il Natale inizia presto. Dal 15 novembre e fino al 6 gennaio si può scegliere tra diverse opzioni, perfette per tutti i gusti. Il Natale del centro storico dove le bancarelle (dal 15 novembre al 23 dicembre) si fanno spazio tra le case medievali di fronte al Tettuccio d'oro. Un moderno mare di luci dà invece il benvenuto agli ospiti del mercatino di Natale della via Maria-Theresien-Straße (dal 15 novembre e fino al 6 gennaio). Perfetta per famiglie con un variegato programma per bambini è il mercatino nella Marktplatz che costeggia l'Inn (dal 15 novembre al 23 dicembre 2017). Tranquillo e rilassante è uno mercatini dell'Avvento più belli della città, quello di St. Nikolaus (dal 24 novembre al 23 dicembre 2017). Il mercatino di Natale panoramico della Hungeburg offre invece la miglior visuale su una Innsbruck avvolta nel manto invernale (dal 25 novembre al 23 dicembre 2017). Infine La piazzetta di Wilten è un posto di cui i visitatori s'innamorano subito, n piccolo mercatino di Natale con molte specialità (dal 27 novembre al 23 dicembre 2017). Anche l'Alto Adige offre molte opportunità adatte a tutte le esigenze: cinque città per cinque modi unici di vedere, sentire, gustare le emozioni del Natale. Le date da segnare sono comprese tra il 24 novembre il 6 gennaio. Il più grande Mercatino di Natale è quello di Bolzano: una luce magica illumina piazza Walther e tutte le vie del centro storico. Il Mercatino di Natale di Brunico, che si tiene in via Bastioni e al Parco Tschurtschenthaler, è l'occasione per respirare tutta l'atmosfera di questa cittadina nel cuore della Val Pusteria. Vipiteno, la cittadina più a nord dell'Alto Adige, invita alla scoperta di uno dei più suggestivi Mercatini di Natale, avvolto in un clima magico e circondato dalla splendida cornice delle Alpi. La piazza del Duomo, incorniciata dal Duomo, dalla chiesa parrocchiale di S. Michele e dal palazzo del Municipio, è il palcoscenico in cui svolge il tradizionale Mercatino di Natale di Bressanone: sulle bancarelle si possono trovare decorazioni natalizie artigianali, sculture in legno e tantissime altre idee regalo. La cittadina termale di Merano ha uno stile unico, fatto di ritmi tranquilli che si ritrovano anche durante il periodo dell'Avvento, fra le tradizionali bancarelle del Mercatino di Natale. I treni DB-ÖBB EuroCity collegano cinque volte al giorno l'Alto Adige e Innsbruck con capolinea Monaco di Baviera. I biglietti sono disponibili dall'Italia alla Germania a partire da 39,90 Euro*, dall'Italia all'Austria a partire da 29,90 Euro* e per i collegamenti in Italia a partire da 9,90 Euro*. Informazioni e prenotazioni treni su , tramite le biglietterie e agenzie di viaggio partner DB, ÖBB e Trenitalia, il Call Center DB-ÖBB 02 6747 9578.

*offerte a posti limitati, a tratta, a persona
I bambini fino a 14 anni compiuti viaggiano gratis se accompagnati da un genitore o nonno.

www.federazioneitalianascuola.it
e-mail: info@federazioneitalianascuola.it

Scuola e Lavoro
AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - FIS

Anno XXXXI - NUOVA SERIE - NN. 9-10 / Novembre - Dicembre 2017

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/RM/DCB

Direzione

Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile

Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione

Antonella Biancofiore - Giovanni Mariscotti - Francesco Mastrantonio
Giuseppe Occhini - Roberto Santoni

Direzione - Redazione - Amministrazione

Sindacato Sociale Scuola - Via D. Oliva, 48 - 00137 Roma

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 Marzo 1994

Stampa

Ideagraph snc - Via Rioli, 190 - 00049 Velletri (Roma)

info@ideagraph.it

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Chiuso in tipografia il 22 Novembre 2017 - Stampato il 24 Novembre 2017